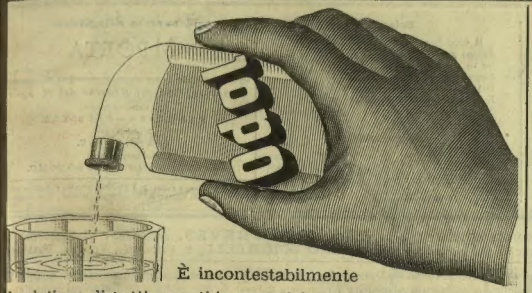
Anno XXVI. 18 Giugno 1899 Num. 25.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



È incontestabilmente il migliore di tutti quanti i cosmetici dentifrici più conosciuti.

Prezzo: Una boccetta, bastevole per parecchi mesi, Lire 3.

N. DEMMA
Argenteria Gioielleria
Fabbrica propria in Germania
NAPOLI
N. 319. - Via Roma. - N. 319.

Pensione Pendini
FIRENZE
Piazza Vittorio Emanuele.
Unico Elettrico — ASCENSORE
STAGIONE ESTIVA
CUTIGLIANO
APPENNINO PISTOJESE
a 800 metri.
Villa — Libro Aperto
Stazione di Pracchia
M. PENDINI

CINTI SENZA MOLLA
(vera specialità) non recano nessuna molestia, efficacissimi e di grande sollievo L. 10, a due parti L. 15. Istruzione suggellata, centesimi 20. Spedizione con riservatezza. — Stabilimento ortopedico **SARDI e TIRONE** (Casa di fiducia), *Via Lagrange, 3*, TORINO.

High-Life
CALZATURE di QUALITÀ SUPERIORE
A PREZZI FISSI
DI
Angelo Comolli
MODELLI DI NOVITÀ
E ASSORTIMENTO PRONTO DI TUTTE LE MISURE
MILANO
Piazza del Duomo, 25 *(Telefono N. 2237)*
FABBRICA:
23, Via Torino, 23
(Telefono N. 2286)



GENOVA-EDEN-PALACE HÔTEL
Casa di 1.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, caloriferi, telefono, giardino d'inverno. Prezzi medici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare ed alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva. APERTO TUTTO L'ANNO

SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)
Macchine da cucire in uso più di 1000000
PRODUZIONE ANNUALE 80000
Velocipedi in uso più di 150000
PRODUZIONE ANNUALE 35000
Rappresentanze in tutti i principali centri d' Italia.

ALASSIO (VICINO A **SAN REMO**)
Stazione balneare rinomatissima - Spiaggia sicura a dolce declivio, protetta dai venti - Arena finissima - Soggiorno incantevole, tranquillo, specialmente indicato per famiglie con bambini - Temperatura mite. Centro di pittoresche passeggiate ed escursioni in montagna.
GRAND HÔTEL ALASSIO
A. HARMON, nuovo proprietario.
Casa di primissimo ordine frequentata dalle migliore Società - Posta in riva al mare con proprio Stabilimento di bagni - Rimodernata ed abbellita in ogni sua parte, risponde ora a tutte le esigenze del giorno. Pensioni per lunga dimora - Prezzi modici.

G. MORETTI. - Firenze, 15, Via Sola. - Deposito generale di artic. fotogr. esteri e nazion. Special. ritratti al natur. Fotogr. d'ogni genere.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d' *Industria, Commercio e Lingue.*

POLLICULTORI
rivolgetevi tutti, per acquisti d'animali, uova fecondate, incubatrici, affrezzi allo Stabilimento d'Incubazione d'Avicultura *(FIRENZE, Via La Farina, 5)*, il più accreditato della Toscana, premiato con diplomi e medaglie all' Esposizione di Torino 1898. Listino GRATIS a richiesta.

GALATEA ROMANZO DI **A. G. BARRILI**
Un volume di 400 pagine: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CELESTINS
GRANDE-GRILLE
HOPITAL
Esigere il nome della sorgente
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT
Fabbricati col sali naturali Vichy-Etat
SALE VICHY-ÉTAT
Sale Naturale estratto dalle acque

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA

NAPOLI
ISOTTA-HÔTEL GENÈVE
nel centro della città
Vista splendida del Golfo e del Vesuvio dai piani superiori. ASCENSORE

Stabilimento **MENTRE NEVICA**, di Cordelia. Lire 2.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA MONTANARA, romanzo di A. G. Barrili. Lire 2.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza San Pantaleo - **ROMA** - Via Convertite

409 metri sul livello del mare. ZURIGO sul Lago di Zurigo 160,000 abitanti
LA MAGGIORE E PIÙ IMPORTANTE CITTÀ DELLA SVIZZERA
Diretto comunicazioni da e per tutte le capitali d'Europa. La linea ferroviaria più breve per l'Italia è quella del S. Gottardo. Il miglior punto di partenza per escursioni nella Svizzera (Rigi-Kulm 3 ore e mezza, Pilatus 3 ore, Oberland Bernese 5 ore).
Superbe passeggiate sul Lago con grandioso panorama delle Alpi
Superbe gite sul Lago. Università. Politecnico federale. **Museo Nazionale Svizzero con celebre raccolta di antichità.** Sede dell'Industria serica. Teatro. Concerti. Noto luogo di sport (sport a remi, a vela, di Lawn-Tennis, di Football e di Velocipedo). Parco Belvoir.
Il Bureau officiale per i forestieri (Borsa, Pianterreno), fornisce gratis informazioni sopra tutto quanto concerne i viaggi e il traffico.

ALBERGHI:

Baur au Lac	I.° Rango	Pfauen	I.° Rango	Pensione Beau Site	
Baur en ville	I.° "	Post	I.° "	"	Hohenlinden
Bellevue au lac	I.° "	Rothhaus	II.° "	"	Jakobsburg
Dolder Grand Hôtel	I.° "	Schwanen	II.° "	"	Nepbus
Victoria	I.° "	Schweizerhof	II.° "	"	Plattenhof
Zürcherhof	I.° "	Schwert	II.° "	"	Sonnenberg
Augustinerhof	II.° "	Stadthof	II.° "	"	Tiefenau
Bahnhof	II.° "	Stern	II.° "	Albergo e Pensione Wildenmann Rasenhof.	
Bernerhof	II.° "	Wanner garni	II.° "		
Central	II.° "	**Stabilimenti di Cura e Pensioni**		"	Engel Waedenswil
Centralpost	II.° "			"	du Lac Rapperswil.
Gotthard	II.° "				
Guichard	II.° "	Albergo-Pensione Uetliberg			
Limmathof	II.° "	Pensione Annaburg			

FERNET-BRANCA
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **Fratelli Branca e C.** - Concessionari per l'America del Sud **C. F. Hoter e C., Genova.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PSICROGANOMA | VERNICE SMALTO | **RATTI ERNESTO & C.,** successori Ratti & Paramatti
TORINO. - Filiali **ROMA - NAPOLI - MILANO.**
A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS CAMPIONARIO e PIASTRELLA.

SOMMARIO DEL NUMERO 25:

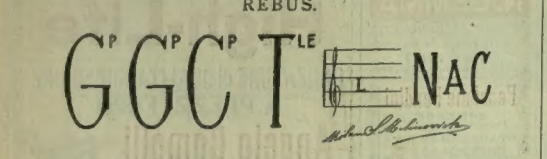
TESTO:

Corriere (La rivoluzione municipale a Milano. La caduta di Dupuy. Furia francese. La legge Cruppi. L'ostruzione. La lingua italiana a Berna e a Malta. Gl' inglesi ed il vaccino) . . . . . *Cico e Cola.*
La partenza della "Stella Polare„ . . . . . *Augusto Setti.*
La Spagna di ieri e quella d'oggi (la fine d'una leggenda) . . . . *Augusto Setti.*
Il pranzo della baracca, racconto (fine) . . . . . *Gardelano Rovella.*
L'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari . . . . . *V. G.*
Il monumento alla Duchessa Capece e le vicende d'un testamento.
Cronache Giudiziarie. Le donne avvelenatrici . . . . . *Scipio Sighele.*
Monumento a Garibaldi a Buenos Aires. Ricordo a Giuseppe Robecchi. Il nuovo arcivescovo di Firenze. Curiosità Voltiane. Il gen. Paolo Papp.
Noterelle letterarie (Borsa. I Poerio. Barrili. Stoppani).
La Settimana. – Necrologio. – Scacchi. – Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

La spedizione del Duca degli Abruzzi: L'approvvigionamento della Stella Polare . . . . . *A. Minardi.*
— — La Stella Polare . . . . . *fotografia Bachlin.*
— — La partenza da Cristiania della Stella Polare . . . . . *Dante Paoloci.*
Le elezioni amministrative dell'11 giugno a Milano (6 disegni). . . . . *istantanee di D. Paoloni.*
L'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari a Torino . . . . . *fotografia David.*
Curiosità Voltiane: Atti di Nascita e di Morte di Alessandro Volta. Suo stemma. *da fotografie.*
Scintilla elettrica riprodotta direttamente in grandezza naturale colla . . . *fotografia istantanea.*
Belle Arti: Monumento alla Duchessa Capece, dello scultore . . . . . *A Bertone.*
— — Bozzetto pel monumento a Garibaldi, a Buenos Aires, dello scultore *Maccagnani.*
— — Lapide a Giuseppe Robecchi, dello scultore . . . . . *Enrico Braga.*
Ritratti: Monsignor Alfonso Mistrangelo, nuovo arcivescovo di Firenze . . *fotografia Montabone.*
— — Il generale Paolo Papp . . . . . *fotografia cav. Rossi.*
— — Lo scultore Salvino Salvini. . . . . *fotografia Via Lind.*

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 22 (8 maggio 1899): Vendi in casa e compra in fiera.

Sciarada.

Il vecchio vanitoso,
Spesso *primo* vedrai.
Se tu sei galantuomo,
Secondo ognor sarai.
Del mio *total* la fama ovunque vola.
È un gran pittor di veneziana scuola.

Mario Sormani.

Monoverbi.

1.	2.
8 A	COOO
Emmessenne.	*Umberto Turia.*

Monoverbo sillogistico.

MPOETA

Ara.

Spiegazione dei Giuochi del N. 24:

Sciarada alterna:
PAR-LESTA — PALESTRA.

Monoverbo:
C-A-N-NON-E.

Decapitazione:
GASTRONOMO — ASTRONOMO.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi, *Milano, Via Gallo.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 1; per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI,** 2, Place des Vosges, **Parigi**

CLAUDIA

Acqua minerale acidula, leggermente alcalina ed effervescente, leggerissima, batteriologicamente pura, gradevolissima. **ACQUA DA TAVOLA MERAVIGLIOSA,** la sola che contiene naturalmente disciolti gli elementi necessarii per guarire lo digestioni irregolari laboriose. Combatte le *acidità,* le *flatulenze,* le *pirosi,* i *dolori di stomaco,* le *nausee* quando sia bevuta durante i pasti. Eccita mirabilmente l'appetito se bevuta a digiuno e favorisce lo smaltimento delle sostanze indigeste rimaste nello stomaco e nell'intestino. Attiva la secrezione delle ghiandule digerenti, *gastriche* ed *enteriche,* e stimola la funzionalità del fegato intorpidita da infiammazioni catarrali delle vie biliari da rallentato circolo sanguigno. — La **CLAUDIA** si vende in tutta Italia. Cassa da 50 bottiglie, L. 12 resa sulla stazione di Anguillara Sabazia. — Ordinazioni e rimesse indirizzarle al proprietario della Sorgente: **G. FORASTIERI, ROMA**

PEGLI **GRAND HOTEL MÉDITERRANÉE** **PEGLI**
BAGNI DI MARE — UNICO PIÙ BEL SITO — PREZZI MITI

ROMA - Via Giustiniani, 11 - **F. CAPOCCETTI** - Via Condotti, 21ª - **ROMA**
Rappresentante le più rinomate case produttrici di vini e liquori, nazionali ed estere.

Ist. Prunier & C.	A. Mercier Mère & Fils	Conti Francesco di Asti
COGNAC	**Liquore**	**CHAMPAGNE**
fine Champagne 1870	**Digestivo, profumato**	Specialità
fine Champagne 1877	*giallo e verde.*	Primarie prodotto nazionale

Sconti speciali ai Rivenditori e per acquisti superiori a Lire Venti.
Imballaggio gratuito per commissioni superiori a L. 20. — Porto e imballaggio gratuito se superano le L. 75.
SPEDIZIONI IN TUTTO IL REGNO. – GRATIS A RICHIESTA LISTINI E PREZZI CORRENTI.



Grande Stabilimento di Bagni costruito sul Mare

Onoranze a Volta
NEL CENTENARIO DELLA PILA
COMO - Maggio-Ottobre
1899
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di ELETTRICITÀ
Esposizione Nazionale Serica
Esposizione Internazionale di Macchine, Utensili e processi per INDUSTRIA SERICA
Esposizione Cimelii di Volta
MOSTRA DI ORTICOLTURA
Congresso di Elettricisti. - Congresso di Telegrafisti. - Congresso d'Igiene. - Congresso degli Albergatori. - Congressi Ginnastici, ecc., ecc.
Corse. - Regate. - Spettacoli Festivali Luminarie, ecc.
RIBASSI FERROVIARI

Sirolina
preparata da
F. Hoffmann - La Roche & C. - Basilea
Rimedio efficacissimo nelle
Malattie Polmonali, Bronchiti
Pertosse, Catarri cronici, ecc.
In vendita nelle principali farmacie a L. 4. - il flac.
per Posta Cent. 60 in più
Deposito presso Augusto Stefien
MILANO

CAFFÈ
IMPORTAZIONE DIRETTA
QUALITÀ PRIMARIE, GENUINE
FRANCO A DOMICILIO NEL REGNO
Minimo Kg. 5 e 3
Pagamento contro assegno
A richiesta prezzi correnti
A. CALDERINI & C. - Genova
Magazzeni Generale
Deposito franco Via Orefici, 61.

KARLSBAD.
I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime costituiscono il migliore ed il più attivo
RIMEDIO NATURALE
contro i mali dello **stomacco**, del **fegato**, della **milza**, dei **reni**, degli **organi urinarii**, e della **prostata**, contro il **diabete** (male del zucchero); contro i **calcoli biliari**, **calcoli della vescica e dei reni, la gotta**, ed il **reumatismo cronico**, ecc.
Le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristallino ed in polvere
naturali di Karlsbad
per la cura a domicilio
come pure le **Pastiglie**, il **Sapone**, l'**Acqua madre** ed il **Sale d'acqua madre** estratto dalle acque dello **Sprudel** di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la
Spedizione d'Acqua minerale
Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia).



o va in CAMPAGNA
dovrebbe portare con sè il **Rasoio americano di sicurezza STAR** per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte ed ignote e ad un trattamento non sempre pulito. Col rasoio **STAR** chiunque si rade perfettamente senza **pericolo, senza dolore,** con tutta **la pulizia e comodità desiderabile**
☛ A richiesta la descrizione ed i prezzi si spediscono dal grande deposito di **CARLO SIGISMUND,**
MILANO, Corso Vitt. Eman., 38; e **TORINO,** via XX Settembre, 44.

TINTURA ISTANTANEA
NIGRITINE
PER I CAPELLI e la BARBA
GARANTITA INOFFENSIVA
Nero, Castagno, Bruno
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

VERI FRANCOBOLLI

15 Islanda Mr. 3. - 25 Bulgaria 2.25. - 17 Montenegro 2. - 25 Filippine 2. - 25 Brasile 1.25. - 30 Austria 1.25. - 300 varii 2.
Tutti diversi, porto non compreso. - Catalogo di 2618 serie gratis.
W. Kunast, Berlino W. 64.
Fondato nel 1886
Unter den Linden, 35. (2

Recentissima pubblicazione
PAOLINA
ROMANZO DI
ETTORE MALOT
Un volume di 300 pagine:
Una Lira.
Dir. vaglia al Fratelli Treves, Milano.

FERNET-GOVI
di A. GOVI e FIGLIO - Cormiglinano Ligure.

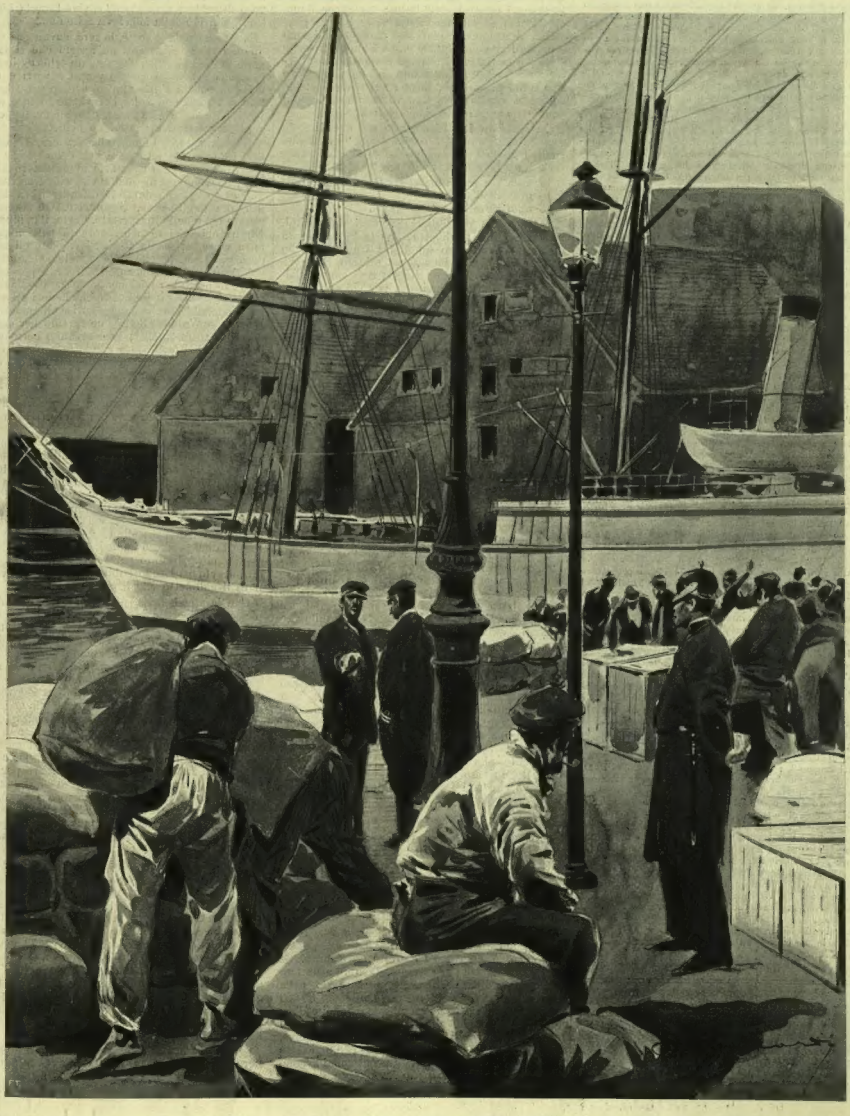
Il migliore dei Fernet, igienico, perfezionato, dichiarato dal Consesso Sanitario della R. Università di Bologna, e riconfermato in Roma dalla Giuria dell'Esposizione d'Igiene Internazionale completa di notabilità scientifiche mediche italiane ed estere, conosciuto, Premiato con le massime onorificenze a tutte le principali Esposizioni Internazionali.
Guardarsi bene per la vendita: **LUIGI CONZI, Genova, via San Lorenzo, N. 10.**

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
1) *della capigliature eleganti*
Restituisce ai capelli, grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r Boggio Via Berthollet, 14. — *Bottiglia L. 3 (per posta L. 3,30)*
Mondo, Bacher, Latte e Crevolin, Milano, Manzoni, Tosi 9, Ucelli. Genova, Toncone e tutti i prof. Roma, Borini, Fabozzi. Napoli, Lancellotti. Venezia, Bertini Parenzo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 25. - 18 Giugno 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La spedizione nordica del Duca degli Abruzzi. — L'approvvigionamento della Stella Polare (disegno di A. Minardi, da fot. del sig. Backlin).

LA PARTENZA DELLA STELLA POLARE

Alle 11 e mezzo del lunedì 12 giugno, salutata dalle salve dei forti e delle navi, salutata dalla folla, salpava da Cristiania la *Stella Polare*, sulla quale il giovane principe Luigi Amedeo di Savoja, duca degli Abruzzi tenente di vascello, muoveva, insieme co' suoi compagni, verso il Polo per meglio conoscere la geografia delle *terre nord Francesco Giuseppe*. Le navi in porto erano pavesate; i marinai gridavano urrà; si può dire tutta la popolazione di Cristiania era corsa a dare un cordiale, clamoroso congedo al principe italiano che rispondeva coi suoi compagni di viaggio ai saluti entusiastici, agitando il berretto. Le associazioni dei canottieri accompagnavano la nave verso Larvik. Il mare era calmo; il cielo era nuvoloso, ma non minaccioso; tutto faceva bene augurare dell'impresa marinara e scientifica cui avventuravasi, con serii preparativi, il giovane duca.

Il Principe e la Principessa di Napoli, arrivati apposta a Cristiania nella sera del sabato, per abbracciare il cugino e recargli il saluto e l'augurio del Sovrani, furono anch'essi salutati dalla folla con iterati urrà.

Il re Oscar diede egli stesso gli ordini che i forti salutassero la partenza della *Stella Polare* con ventun colpi di cannone; i giornali tutti recavano auguri d'un viaggio felice, con un accento di simpatia che nulla più. Di rado si è visto una partenza per un viaggio d'esplorazione nordica così fervidamente salutata dalla reggia, dalla marina internazionale del porto, dalla popolazione, dalla stampa.

*

Due nostre pagine ricordano questa solenne partenza; e un'altra mostra i preparativi, e precisamente il caricamento, così interessante, fatto sulla nave che deve stare in balia dei ghiacci artici due o tre anni. In uno dei nostri *Corrieri*, abbiamo specificato ciò che il Duca degli Abruzzi aveva deciso di recare con sè; le cause pel viveri, quelle per gli studii scientifici, quelle per gli svaghi nelle lunghe notti del Polo. Così si sono visti caricare venti caicchi di salvataggio; due battelli di tela inglese a soffietto simili a quelli delle nostre torpediniere; diciotto slitte; casse di biscotti; le calde per lo sviluppo dell'idrogeno; cassoni contenenti le stoffe dei palloni; casse dei fuochi per segnali; casse di sostanze di prima consumazione; casse d'alimenti pei cani. Fra gli ultimi caricamenti, vi furono i trucioli di ferro per lo sviluppo del gas idrogeno dei palloni aerostatici. Così passarono i fonografi, gli organici colle suonatine, i giuochi degli scacchi, della dama, dell'oca; passarono le chitarre, le bottiglie, e passarono le carte geografiche, i libri, gli strumenti di precisione.... E tutto era segnato con colori e cifre e parole convenzionali. Fu provveduto con una carta topografica della nave alla situazione diligente d'ogni cosa. La coperta di prora venne lasciata libera ai 120 cani che verranno imbarcati ad Arkangel, prima tappa della spedizione.

Ma da Arkangel telegrafano, in data del 14, che il porto è bloccato dai ghiacci, e vi sarebbero 17 piroscafi nell'impossibilità di penetrarvi. Quindi non ageli, la spedizione si troverebbe davanti ad un primo e forte ostacolo. Ma in questa stagione lo ageio non può tardare.

*

Alla vigilia della partenza, la *Stella Polare* presentava un magnifico aspetto, ripulita com'era, colle bandiere, coi suoi marinai allegri, colle guide alpine in uniforme turchina. La Santa Barbara (deposito delle munizioni) fu collocata nel centro. L'alberatura venne modificata, togliendo i pennoni all'albero di maestra. Le pareti nell'interno furono tinte a vernice grigia: lucidi gli ottoni; pronte la cucina e l'illuminazione a petrolio; pronte le stufe a carbone. Elegantissimo è il servizio da tavola, ch'è quello dell'antico yacht *Bona di Savoja* del Duca. Dopo la sala da pranzo, v'è la sala da lavoro; poi la biblioteca con ampio bocsaporto; poi la sala degli strumenti. Ritratti a olio dei Sovrani e fotografie di paesaggi nuvegesi adornano le pareti; un insieme d'ordine e di pulizia scrupolosa; di benessere, d'eleganza.... e di letizia.

All'una pomeridiana di domenica 11 giugno corr. il sindaco di Cristiania, avvocato Harbitz, con cinque consiglieri comunali, andò sulla nave ad ossequiare il Duca, pronunciando un breve discorso in inglese; e, subito dopo, la nave fu aperta al pubblico, tenendosi chiuso solo il quadrato degli ufficiali. E una grande folla domenicale, curiosissima, di marinai, popolani, signore, girò per la nave, ammirando i meccanismi perfezionati, l'eleganza, tutto, e facendo augurii all'equipaggio italiano il presente e regalandogli dei fiori. Discutevano animatamente fra loro e coi marinai nostri. L'ingresso libero durò fino alle sei. Alla sera, il Duca diede un pranzo d'addio al celebre Nansen, al signor Rensch, presidente della Società geografica, al console e viceconsole italiani, a pochi amici. E il giorno dopo, avvenne la solenne partenza, come l'abbiamo descritta.

La nave ha la bandiera italiana (senza corona) a poppa: la fiamma sorvegese all'albero maestro, la fiamma italiana a trinchetto.

Salve, o Principe! E sempre avanti Savoja!

VERO ESTRATTO DI CARNE Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma Liebig in inchiostro azzurro
LIEBIG
Dopo una marcia o fatiche sofferte, nulla è di più prezioso e corroborante, che un buon brodo allestito al momento con questo Estratto. (12)

CORRIERE.

Giornata calda, domenica! I moderati furono sconfitti a Milano, a Torino, a Parma, a Genova. Nei primi due comuni vinsero i socialisti, nel terzo i radicali, nel quarto i clericali.

Se rivivesse Giambattista Vico, e senza andare tanto lontano, se rivivesse Giuseppe Ferrari, si insuperbirebbe vedendo verificarsi i ricorsi storici. Lo storico delle Rivoluzioni d'Italia vi troverebbe la continuità delle fazioni che lacerano i comuni dell'Italia; ora vince l'una or l'altra; e ciascuna a sua volta non fa giustizia, si vendica. I vinti del maggio dell'anno scorso furono condannati fino a 14 anni di reclusione: e si tiraron le somme per cavarne dei secoli: ma in fatto risultarono cioè mesi. Dopo un solo anno di carcere, furono tutti liberati; ma subito si vendicano a loro volta infiammando il popolo nelle gazzette e nei ciclodromi.

La sconfitta di Milano, non c'è che dire, fu segnalata. Su 50 000 combattenti iscritti nei ruoli, ben 35 000 accorsero sotto le armi: caso rarissimo. E si divisero in tre bande:

19 mila tra radicali, repubblicani e socialisti;
10 mila moderati;
3 mila cattolici intransigenti.

I trentadue consiglieri proposti dai primi, riuscirono tutti; gli otto, che la legge riserva alla minoranza, sono quelli fra i moderati che ebbero l'appoggio della terza schiera. Si trovò quindi escluso Gaetano Negri; e di ciò specialmente giubilano i vincitori, per ciò esclamano nei loro giornali: "giustizia è fatta!„ L'avere bandito l'uomo più ragguardevole che si trovi a Milano, e uno dei più ragguardevoli di tutta Italia, sarà vendetta; — non chiamatela giustizia!

Non c'è da farsi illusioni. Per la fine dell'anno si dovranno senza dubbio ripetere le elezioni per tutto il Consiglio; e il risultato sarà identico. E lo sarà ancora per lunghi anni, giacchè l'esercito dei socialisti non può che crescere coi diecimila tra operai e spostati che capitano qui tutti gli anni ad aumentare la popolazione e il corpo elettorale.

È la sorte comune alle grandi città. Anche Parigi e Marsiglia sono in mano ai socialisti; lo è press'a poco Berlino, ad onta della grande compressione imperiale; e Vienna è in mano agli antisemiti, che sono ancor peggio.

La rivoluzione municipale di Milano dell'11 giugno 1899 rassomiglia alla rivoluzione parlamentare del 18 maggio del 1876. Mingbetti e la destra caddero lasciando il paese in buone condizioni; e Depretis si trovò sulle spine in un letto di rose facendosi bello del sol di luglio. Così Vigoni e la destra milanese cadono lasciando le finanze ben assestate, se non floride; il comune già ingrandito; il piano regolatore stabilito; la tassa del valore locativo in funzione; socializzati i servizi dei tram e dell'acqua potabile. Il futuro Depretis di palazzo Marino avrà una magnifica luna di miele, non facendo nulla di nuovo. Quando si metterà a fare e disfare, sarà un'altra cosa. Speriamo che nel Comune non si ripeta il caso della Patria, — dove la Sinistra ci ha condotto all'orlo del fallimento, alla vergogna di Adua, allo scredito di tutto, e ad un reggime più violento e più repressivo che non fosse mai sotto la Destra.

Staremo a vedere.

*

E se domenica sera tutti chiedevano ansiosi: chi vincerà a Milano? benchè si prevedesse la vittoria dei socialisti, ma non così formidabile; — con la stessa ansietà si chiedeva da tutti: che cosa sarà successo a Parigi? benchè si prevedesse che la giornata sarebbe passata tranquillamente. Non si garantiva per la serata.

Difatti, non ci furono collisioni, le quali non avvengono quando sono annunziate e la polizia è pronta. Anzi, tutto l'esercito era pronto. Se un Re, il nostro per esempio, dopo un attentato di pugnale o di revolver, per guardarlo nella sua prima passeggiata, mettesse in moto 30 000 soldati, e la sua carrozza passasse tra file d'armati per impedire alla folla di avvicinarlo, e il padiglione dove si mette a guardare le corse, fosse circondato dalla cavalleria, — che mai si direbbe? Ebbene tutte queste precauzioni si sono prese per un Presidente di Repubblica, dopo un attentato col bastone! Perfino il tribunale s'era costituito in vicinanza alla tribuna presidenziale! erano pronte sul luogo le vetture cellulari!! E queste enormi precauzioni erano applaudite, erano volute proprio dai repubblicani e dai socialisti. Le corse di Longchamps, famose per il *Grand-Prix*, furono disertate dalle scuderie straniere, furono abbandonate dal pubblico elegante e mondano; la Società delle Corse incassò centomila lire meno del solito; il totalizzatore ci perdette oltre al milione; nessuno si interessò alla vittoria del cavallo favorito; e invece di gridare viva *Perth!* e viva Lane! (il fantino), si gridò dalla folla: viva Loubet!

Nel tornare dalle corse, la sera, davanti ad uno di quei ricchi ristoranti all'aperto che si trovano ai Campi Elisi, avvenne un tafferuglio abbastanza grosso; volarono pugni e vetri e tavole; la polizia s'inframmise, e pare fosse brutale più cogli amici del Presidente, gente mal vestita e con le rose rosse, che coi nemici, eleganti e azzimati col garofano bianco.

Il giorno dopo, lunedì, alla Camera, i socialisti interpellarono su questi atti della polizia, e provocano un voto contrario al ministero Dupuy, che, stanco di quella vita che trascinava giorno per giorno dovendo difendersi ora dagli uni ora dagli altri, si dimette. Questa crisi giunse nel mondo inaspettata. Certo, il gabinetto Dupuy ebbe dei torti e scontentò tutti a perfetta vicenda; ma la storia, io credo, gli renderà giustizia, perchè attraverso le enormi difficoltà dovette barcamenarsi ben bene per condurre in porto la revisione. Nelle sue oscillazioni si attirò le maledizioni di tutti, che ieri gli sono piombate addosso. Se i successori si chiameranno Brisson o Waldeck-Russò, ne saremo per conto nostro molto contenti; essi avranno certo una linea più diritta, la loro condotta sarà più coerente; ma non ci vorrà grande bravura, ora che il terreno è sbarazzato, e tutti gli scogli sono superati.

La *furia francese* è sempre uguale in tutto. Un ministero che un paio di giorni prima aveva ottenuto tre o quattro voti di fiducia, si trova bell'e rovesciato alla fine di una seduta, di cui il principio non lasciava presagire nulla di simile. È rovesciato perchè dei poliziotti sono stati brutali; è rovesciato dal dreyfusiani, dopo che ha liberato Picquart, dopo che procede contro Paty du Clam, dopo che ha allontanato il generale Roget, dopo che ha affisso nei 36 000 comuni di Francia la sentenza della Cassazione! Ma non ha insistito nel processo immediato al generale Mercier; e ciò è bastato per serbargli rancore. Gli anti-dreyfusiani sono subito accorsi per accoppare il gabinetto che li aveva rovinati.

Con la stessa furia, pochi giorni prima s'era proposta, appoggiata, approvata, una legge che porta una rivoluzione nella procedura. Il telegrafo non se n'è occupato; e i giornali italiani quindi non ne hanno informato i lettori. Già da un anno in qua, l'istruzione criminale non è più in Francia un'inquisizione segreta, com'è ancora da noi; ma nella seduta del 9 giugno, il deputato Cruppi propose che anche la Camera che delibera sul mettere o no in accusa (quel che da noi fa la Camera di Consiglio) non sia più segreta; anche lì, devono essere ammessi i difensori. Figuratevi in Italia una proposta simile e d'iniziativa privata; deve passare per gli uffici, poi per una commissione, e si rimanderebbe di mese in mese, d'anno in anno. Lì, fu deliberata l'urgenza; poi, fu deliberata la discussione immediata; poi, fu votata.... senza appello nominale. Tutto in una seduta, e in un batter d'occhio. Che furia!

Ah! se alla Camera francese ci fossero 50 soli deputati per impedire ogni lavoro, vedreste come saprebbero sbarazzarsene! E sono in Repubblica. Noi invece, in piena monarchia, non sappiamo come cavarcela per impedire un'ostruzione che è una vera birichinata. C'è da anni una commissione per riformare il regolamento: e questa non fa mai nulla, perchè non c'è urgenza; — adesso si rifiuta a fare, perchè l'urgenza c'è! Un deputato burlone dice: "Il mio scopo è.... di far venire le sei e mezzo„; proprio come se fosse al *bar*; e il Presidente non può togliergli la parola, e preferisce togliere.... la seduta.

Questa tirannia della minoranza che farebbe perdere la pazienza ai santi, la fa perdere qualche volta alla maggioranza, che di fronte alle continue domande d'appello nominale chiede a

sua volta lo scrutinio segreto. Allora i Gracchi protestano contro.... la " violenza della maggioranza „.

Ma che! nella lotta elettorale di Milano, s' è inteso un oratore socialista chiamare gli avversarj " una minoranza fasiosa „. Sicuro! siamo già faziosi! Imparano presto lo stile del comando.

Supponete che nel futuro Consiglio Comunale i 16 della minoranza si mettano a fare dell'ostruzionismo; vedreste allora come la maggioranza radicale-repubblicana-socialista saprebbe metterli a posto, senza tutti i complimenti che si fanno a Montecitorio.

Com' è invidiabile quel giovane e simpatico Principe degli Abruzzi, che lunedì ha intrapresa la sua spedizione polare. Egli ha la giovinezza, egli ha l'ardire, egli avrà la gloria. Ma ciò che gl' invidio più di tutto, è che per un paio d'anni sarà perfettamente all'oscuro di tutti i pettegolezzi della politica italiana ed estera.

*

Ho letto con molto piacere che la sessione del Consiglio degli Stati a Berna fu aperta con un discorso in lingua italiana. Il signor Rinaldo Simen era stato eletto presidente; ed egli, rappresentante del Canton Ticino, volle fare il discorso inaugurale " nella lingua natia, onde affermare in sì solenne occasione il diritto statutario dell'italiano come terza fra le lingue nazionali „.

Il bel tratto del signor Simen ci fa pensare alle persecuzioni che da per tutto soffre la lingua italiana. È l' Austria, nostra alleata, che a Trieste, nell'Istria, in tutta la costa dalmata, conculca tutto ciò che sa d'italiano, nelle scuole, nel comune, nella chiesa, nei costumi; — ora è un'altra nostra amica, l'Inghilterra, che ha deciso di sfrattare da Malta la lingua italiana, la quale ivi è parlata da tutti, e fin qui era ammessa come ufficiale, anche nei tribunali. I maltesi protestano, si lamentano; anzi riceviamo le *Lamentazioni di un avvocato maltese*, che fanno la parafrasi dei Treni di Geremia. Ne diamo il principio, come un saggio molto curioso:

CAPO PRIMO.

Quomodo sedet sola civitas.

Come siede mai solitaria Malta, in mezzo a un popolo di soldati che parlano la lingua della propria civiltà; la gemma del Mediterraneo è come vedova; — Malta altre volte sociа del popolo Romano è obbligata a *cinguettare* la fredda locuzione del popolo nordico — di quei soldati.

Plorans ploravit nocte.

Tutti gli amici suoi l'han disprezzata, e son divenuti suoi avversarii; — i suoi amici di Francia, dell'Algeria e della Tunisia — le numerose nostre Colonie sparse pel littorale del Mediterraneo; — tra le migliaia dei suoi più cari che parlano il francese così affine all'italiano non vi ha chi la consoli.

Migravit Judas propter affictionem.

Disperso andò il Maltese, perchè in patria non può più competere coi suoi dominatori; — eglino, fieri di sè, lo straziano in mille maniere.

Via Sion lugent.

Piangono le vie della Valletta perchè a nulla valsero gli eruditi discorsi pronunciati nel 1884 nell'Aula legislativa dell'Onor. Dr. Z. Roncali quando diceva al Governo; — " Noi siamo italiani e nostra lingua è l'italiana; abbia un po' di riguardo per noi, John Bull, per la nostra lingua. „

Quomodo obtexit caligine.

Come mai il Signore nel furor suo ha accecato tanto gli occhi dei nostri dominatori! — hanno essi scordato per Malta, la tradizionale politica inglese nelle Colonie — che un popolo non si governa a furia di violazioni alle sue più care, più legittime aspirazioni?

Fermiamo qui la citazione, perchè è molto calzante l'osservazione che proprio a Malta, e proprio facendo uno sfregio all'Italia, il governo inglese dimentichi le sue savie abitudini coloniali. Essi non hanno neppure il più lontano pretesto, giacchè a Malta nessuno si sogna d'irredentismo. Non essendoci sospetti di questo genere, il governo italiano potrebbe, senza mancare a nessun riguardo internazionale, far conoscere al governo inglese il senso disaggradevole che ciò produce in Italia. Anche la Società Dante Alighieri dovrebbe agitarsi per questi fatti dolorosi; essa che ha l'intento di proteggere la lingua e la coltura italiana all'estero, non può lasciar passare queste persecuzioni senza proteste, e deve insistervi finchè l'intento si ottenga. In altri paesi, sarebbero oggetto di agitazione nazionale.

*

Poco fa vi ho raccontato del modo con cui l'opinione pubblica obbligò i giornali inglesi a non uscire la domenica. Ora c'è un altro esempio della forza dell'opinione pubblica, dell' iniziativa privata, delle tradizioni, e, se volete, anche dai pregiudizj, in quell'ammirabile paese. Si tratta della vaccinazione che l'anno scorso le Camere sentenziarono non essere più obbligatoria. La cosa era parsa un po' strana anche a noi, e ciò ci procurò una polemica con un giornale nemico di Jenner. Ma gli amici di Jenner e del dottor Lister sono legione in Inghilterra; e hanno preso la rivincita contro la legge. Hanno incominciato le Compagnie di Assicurazione sulla vita col non voler assicurare fanciulli non vaccinati, e mettere nelle polizze che per morte di vajolo non pagano se non c'è stata vaccinazione. Negli uffici privati non si riceve chi non sia stato vaccinato; e il più bello è che negli uffici pubblici, nei ministeri, vengono man mano esclusi. Il duca di Norfolk, come ministro, appoggiò la libera vaccinazione, come Pari la votò, ma come direttore generale delle poste non accetta che impiegati vaccinati. Lo stesso avviene alla Guerra e alla Marina; e adesso al Tesoro.

Ma c'è di meglio ancora: l'opposizione dei padroni di casa. In tutti gli avvisi di *Appigionasi*, sia per le strade, sia sui giornali, è aggiunta la clausola: " non per persone non vaccinate. „

Ed ecco come i partigiani del libero vaccino in libera Inghilterra hanno saputo ottenere dal ministero Salisbury dai Comuni e dai Lordi; una legge in loro favore, ma sono ora esposti alla fame e al vagabondaggio. Questa è, onorevoli Ferri et C., la vera ostruzione.

Cicco e Cola.

LA SPAGNA DI IERI E QUELLA D'OGGI.

LA FINE D'UNA LEGGENDA.

Emilia Pardo Bazan è uno dei più celebri scrittori della Spagna, come Matilde Serao in Italia. Quando essa accettò l'invito di tenere a Parigi presso la *Société des Conférences* un discorso sulla Spagna, alcuni suoi amici le dissero: " Oh! non andate a dir male della patria „.

Male? Ah! dunque pensavano essi che non se ne potesse dir bene.... Eppure — essa risponse — non sentite che l'ora della verità è suonata? non vedete che la idea della rivincita ha destato i dormienti? non vi accorgete degli articoli, dei discorsi, dei volumi intenti a sfrondare senza pietà gli orpelli di una *leggenda* che noi spagnuoli abbiamo nel sangue, che ha disorganizzato i nostri cervelli, che ha preparate le nostre umiliazioni?... La patria ha finalmente sete di verità: bisogna ch'essa comprenda tutto il suo male.

Ed è necessario, facendo ciò, di correggere anche degli errori. Alcuni scrittori stranieri, per esempio Yves Guyot, sono andati al di là del giusto e della misura. Vi è per la Spagna una *leggenda nera* che fa riscontro alla *leggenda dorata*.

La leggenda nera spagnuola è uno spauracchio ad uso e consumo di coloro che si compiacciono forse della decadenza di quella nazione e che cercano delle prove schiaccianti in appoggio di una tesi più o meno politica. — E vi è una leggenda dorata — Victor Hugo informi — una specie di *romancero* in ritardo, che si impadronisce di ogni viaggiatore appena ha passato i Pirenei e che egli trova poi diffusa, come contagio, in tutti gli Spagnuoli e ne diventa come l'opera collettiva.

Il segno caratteristico di codesta leggenda è l'apoteosi del passato. Ma per l'ora che volge si è indotti a pensare pur troppo che, delle due leggende, sia la dorata, bella ed eroica, quella che ha fatto più male alla Spagna.

La leggenda del valore eccezionale è la leggenda delle vanità di molte nazioni.

Tutti ricordano la Francia prima del 1870. Il grido " a Berlino, a Berlino „ non riepiloga forse questa cecità di tutto un popolo " grisé de ce passé capiteux „ e che ha l'illusione di essere invincibile in virtù non di un prestigio presente, ma del leggendario ricordo di un valore passato?

Così l'Italia. Quanti punti di contatto non ha essa colla Spagna! Roma, l'Impero, le Crociate, il Papato.... non sono idee che turbano ancora le nostre menti, così da non permetterci sempre la precisa coscienza di ciò che siamo, allettati dalla visione di una grandezza, che, se si perpetua nel ricordo storico ed artistico, non perdura però in quello della realtà?... Il *Primato* di Vincenzo Gioberti è la sintesi grafica di questa nostra leggenda dorata!

Spagna e Italia hanno infatti caratteri geografici e topografici simiglianti: entrambe sembrano più isole che penisole, nate ai commerci e alle navigazioni; entrambe, dotate dei climi più varii, hanno al nord monti coronati di pini selvaggi e di eterne nevi, mentre al sud vi ha il rigoglio di oasi folte di palme; entrambe rotte alle lotte aspre dell' indipendenza, proclivi entrambe alle più gloriose intraprese; quella conquistata e vinta da Roma, ma non domata mai, questa soprafatta più tardi dalla possanza spagnuola che le impose persino le sue qualità letterarie, *spagnolizzando* l'arte latina.

E *megalomani* entrambe — anche: — megalomania che è nel sangue dei popoli latini, e che si estrinseca per tutto, nei monumenti sproporzionati alle città che li accolgono e dispendiosi più che nol comportino le pubbliche fortune, onde resteranno incompleti; nei disegni politici cui non corrispondono le forze per effettuarli; nelle imprese di conquiste cui mancano gli uomini e i denari per compierle; nei discorsi nei quali sovrabbondano la rettorica e le iperboli....

Così per i difetti e per i vizii.... Ma enumeriamo solo quelli degli altri... Si ricordi l'istinto di anarchia individualista che vi è in Ispagna, perturbatore di tutta l'opera collettiva e che a torto si confonde collo spirito di indipendenza, mentre non è che spirito di indisciplina. Di più lo spagnuolo è incline a disconoscere il diritto altrui e a rispettar poco la coscienza, onde pur avendo leggi conformi a quella di altri popoli, pur esso è rimasto molto addietro nei costumi, così che il presidente del gabinetto spagnolo, Francesco Silvela, potè dire testè che la Spagna possiede tutte le apparenze e nessuna realtà di nazione giuridicamente costituita....

" Di leggi vi è pletora.... e noi perdiamo la bussola in un labirinto di regolamenti e navighiamo in un oceano di scartafacci.... mentre il diritto è così in discredito che la parola " giustizia „ fa sorridere o fremere.... si odia la giustizia molto più del delinquente.... „

Èppure quanta seduzione nella Spagna *di ieri!* Prima dei suoi re cattolici essa aveva avute due superbe fioriture: la civiltà romana e quella ispano-araba del medio evo: ora il suo territorio contava più di 40 milioni di abitanti ed era coverto di splendide città di cui oggi si ammirano le ruine; allora essa era potente, sapiente, ricca di industrie, florida, seducente.... Due secoli dopo i suoi re cattolici, Ferdinando e Isabella, la Spagna è spopolata, affamata, esaurita: quattro secoli dopo, nulla più le rimarrà delle conquiste e delle grandezze di un tempo. E la cagione di ciò? — Alcuni parlano d'anemia per troppe perdite di sangue e per lo sforzo di soggiogare l'America dopo l'Europa; altri, di errori fatali, della espulsione dei Mori e degli Ebrei; altri, del fanatismo religioso e dell'inquisizione; altri, del teutonismo e del dispotismo di Carlo V.... Sia ciò che si voglia, la verità è che si decade, che la Spagna è triste e deserta, povera e fiacca; che solo i morti sono ancora ben vivi, mentre i viventi non sanno che avvolgersi nel sudario della leggenda. Così la Pardo Bazan nella potente conferenza che fu ora pubblicata e che qui vado riassumendo.

Lo spirito dei nuovi tempi passò sulla Spagna senza fermarsi. Al suo avvento, la dinastia dei Borboni tentò di risvegliar la nazione; ma diè di cozzo contro la leggenda. Non si potevano toccare le *sante memorie*, la santa Spagna, le sante reliquie senza profanazione.... e quando il Padre Feijò tentò, come il nostro Savonarola, di estirpare gli errori e le superstizioni, di stigmatizzare la scienza che era rimasta gotica, i miracoli falsi, i pregiudizii volgari, il tartufismo, la bestialità imperante — esso fu accusato di eresia e di empietà; e se i Borboni tentarono di difenderlo, non riuscirono, pur con buone inten-

Buoni denti sono il miglior pegno d'una lunga vita. Usate dunque l'Odol, che è l'unico che conservi i denti sani.



La "Stella Polare" dove è imbarcato il Duca degli Abruzzi (fotografia del signor Backlin).



Bozzetto pel monumento a Garibaldi da erigersi a Buenos Aires, dello scultore *Maccagnani*.



Il monumento alla duchessa Capece, dello scultore *A. Bortone*.



I portici della Galleria.



Le caricature elettorali.



Le socialiste distributrici di schede.



Un socialista.



Una sezione elettorale in via Palermo.



I manifesti elettorali.

Milano. — Le elezioni amministrative dell' 11 giugno (istantanee di Dante Paolocci [Vedi il Corriere].

zioni, che a rafforzare l'assolutismo monarchico, senza profitto per la vita della nazione.

La guerra detta dell'Indipendenza cristallizzò la leggenda spagnola e la diffuse all'estero amalgamandola colla leggenda imperiale; e la letteratura fu complice della politica — e colle improvvisazioni, cogli scatti, cogli atti di coraggio, si credette di tutto potere, di riuscire con le bianche caravelle dei conquistadores a conservare le antiche conquiste, di poter impadronirsi dei cannoni nemici armandosi solo di coltelli, e di fugare i Yankees opponendo i petti spagnoli.... Un *muro di petti spagnoli* — ecco tutta l'artiglieria e tutto il genio militare!...

Don Carlos e il carlismo? Non è che il solito romanticismo leggendario che sostiene ancora lo spirito messianico di codesto partito. I liberali hanno un esercito? — Non importa: ne improvviseremo uno anche noi — hanno detto i carlisti.... Ed ecco che un bel mattino il *guerillero*, prete o gentiluomo di campagna, sagrestano od operaio, si alza, stacca il suo schioppo, lo carica a palla ed esce deciso a tirare, anzichè contro le pernici, contro i liberali. Subito dietro a lui arriva un ragazzo del villaggio: Don Chisciotte si è unito a Sancio Pancia, e la *partida* è fatta, poi aumenta, poi raccoglie fucili di contrabbando, si batte moneta e si creano dei francobolli coll'effigie di Don Carlos.... e quando scoppia la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti un generale carlista domanda che gli si presti un'ascia d'arrembaggio.... per smantellare la corazzata *Iowa* !...

Ecco qui tutta la Spagna — la più valorosa, la più religiosa, la più galante, la più cavalleresca delle nazioni!

Certo, i suoi soldati hanno compiuto atti di straordinario eroismo nella guerra recente: ma codesta specie di valore non basta più nelle guerre moderne. — La religiosità? Non esiste. Sotto i resti del fanatismo, del misticismo di un tempo, la borghesia non ha che indifferenza ed irriverenza: la bestemmia è sulla bocca di tutti e i furti sacrileghi sono un fatto comune. Le chiese di campagna sono quotidianamente svaligiate. Gli eccessi di fede non sono che eccessi di persecuzione.... Guardate: i vescovi, dopo i recenti disastri, consigliano i credenti al raccoglimento e a portare il lutto della patria.... Il popolo risponde loro.... coi rumore delle carrozze che lo trasportano, ebbro e folle, alla *plaza de toros* !... Il giorno in cui la Spagna perdette la sua squadra e un continente, il popolo restò apatico e inerte, e la sera riempiva i teatri.

Così, in tutta buona fede, lo spagnolo si nutre e vive della sua leggenda ed è sincero quando egli vanta il suo valore, la sua fede, il suo patriottismo. C'è una certa ingenuità infantile e commovente nelle sue illusioni rimovellantisi. Per esempio: egli sa che la Spagna è la figlia prediletta della Chiesa. Ebbene: il Santo Padre provvederà agli interessi spagnoli! egli scomunicherà gli otto milioni di yankees cattolici e che picchiano sodo — per benedire i 17 milioni di spagnoli credenti, ma inerti!

La galanteria? Altra leggenda. I costumi non sono favorevoli alla donna: se agiata, non ha altra risorsa che il matrimonio; se povera, il servire, il prostituirsi, il mendicare. Milioni di donne non sanno nè leggere nè scrivere: se studiano nelle università sono oggetto di critica maligna. La donna, per lo spagnolo, è l'asse immobile del mondo. Gli stessi radicali trovano assurdo accordarle dei diritti. Essa è fatta per la casa e per filare la lana.... Eppure, cosa strana, le lotte per conservare il diritto della donna ad essere capo dello Stato hanno insanguinato la Spagna per tutto un secolo. Così che essa può ben esser regina.... ma non le sarà permesso di esercitare il modesto ufficio di commessa. Essa è immobile; il tempo deve passare dinanzi a lei senza toccarla; la leggenda dorata dice che essa ha tutte le più belle doti: — dunque ogni mutamento, ogni emancipazione, ogni moto dei femministi moderni sono opere diaboliche....

Se le cattive condizioni di un ambiente sociale tarpano le ali all'ingegno maschile, è troppo naturale che le donne non diano al consorzio un contributo valido di idee, di idealità e di energie. La letteratura, ove le tendenze confuse della razza si esprimono e si compendiano, asseconda il comune andazzo, e uno scrittore è buono e simpatico quando fa l'apologia dell'immobilità e del quietismo spagnolo. Un romanziere, che ha certo molti pregi, si vantava testè di non conoscere una lingua straniera e di non aver mai letto un solo romanzo francese!...

Certamente è comodo tornar colla mente al passato e chiuder gli occhi per non vedere la Spagna presente: il passato è estetico e l'estetica consola. Ma la realtà dell'oggi, ove la leggenda impallidisce, vi chiama alla vita con mille voci — e allora voi vi dovete accorgere.... che la scienza è avillaneggiata, che per l'istruzione si spende meno che.... in Portogallo, che le università fanno dei corsi di vacanze interrotti da corsi di lezioni, che i metodi d'insegnamento sono arcaici e difettosi, che 12 milioni di persone sono illetterate, che le energie intellettuali sono assopite e quelle del sentimento e della volontà sono pervertite dall'influenza disastrosa di una politica meschina ed egoistica, che gli impieghi governativi sono l'ideale della gioventù, che la massa del popolo è indifferente ai grandi avvenimenti nazionali, ubbidiente per apatia, rassegnata per debolezza, corrotta per difetto di idealità.

I grandi personaggi politici sono tutt'altro che prevaricatori. Uomini politici che hanno esercitato grande influenza sono morti poveri dopo aver vissuto molto modestamente: è il caso di Castelar. Chi approfitta del sistema di oligarchia politica, sono gli agenti secondari; l'immoralità comincia dal basso per invadere il corpo intero. E poichè ciò che il popolo vede da vicino non sono i grandi personaggi, onesti anzichenò, ma i secondarj, più avidi che ambiziosi, così il popolo giudica gli uni dagli altri, e non crede più a nulla nè a nessuno.

Così i due aspetti dell'anima spagnola sono — da una parte — il romantico ottimismo "leggendista„ — dall'altra un pessimismo sterile e devastatore. Codesti due aspetti spiegano abbastanza la miscela d'illusioni patriottiche e di indifferenza sacrilega che si è manifestata prima, durante e dopo la guerra: essi ci fanno comprendere così le rodomontate dello *chauvinisme* spagnolo che credeva di arrivare sino a New-York in trionfo, come le velleità separatiste della Catalogna e della Biscaglia....

Ed Emilio Castelar e Canovas del Castillo furono appunto la personificazione di codesti due aspetti.

Riepilogando: la Spagna dopo la catastrofe recente in cui ha tutto perduto, ha perduto anche la sua leggenda; e si resta sorpresi e sconcertati constatando il vero stato morale di un popolo che si credeva pronto ad atti eroici e che invece è rimasto stupefatto, *anesteziato* quasi, più presto contento di aver finito che dolente di aver perduto.... Che sarà di questa Spagna che ha il sangue scarso, i nervi rotti e l'intelletto debole? — Un numero esiguo di veggenti cerca ora di risvegliare le energie, e di sostituire all'ideale leggendario l'ideale della riscossa, del lavoro, del sacrificio.

Che gli sforzi di questi patriotti possano essere coronati dal successo: ecco il voto dell'illustre e coraggiosa conferenziera. Coraggiosa, perchè ci vuole davvero coraggio ad essere sinceri, parlando della patria in terra straniera. Ed essa lo ha avuto: come San Giorgio ha voluto colla terribile spada vincere il dragone della leggenda dorata. Auguriamole che l'abbia ucciso, onde più non risorga, minaccioso e seducente, ad agitare la sua lingua di fuoco!

AUGUSTO SETTI.

IL MONUMENTO A GARIBALDI A BUENOS AIRES.

Per eseguire un monumento grandioso all'Eroe dei due mondi, in quella Buenos Aires dove Giuseppe Garibaldi ha sì profondo culto, fu scelto un italiano: lo scultore Maccagnani. Ne riproduciamo il bozzetto, come verrà eseguito.

Il monumento si compone della statua equestre dell'Eroe e di un basamento nello stile del Cinquecento con due figure allegoriche al due lati. Una di esse rappresenta la Libertà raffigurata da una maestosa figura di donna, con in testa il berretto frigio coronato di alloro: la mano sinistra si appoggia a uno scudo che reca lo stemma della Repubblica Argentina, e la mano destra abbandonata in grembo, stringe un pezzo di catena infranta, simbolo dell'indipendenza conquistata.

L'altra statua rappresenta la Vittoria: colla destra si appoggia allo scudo; e colla sinistra regge una palma.

Sui due lati di dietro e sopra le statue allegoriche due targhe raccoglieranno molti allusivi alle due statue medesime che simboleggiano nell'insieme la gloria arrisa sempre all'Eroe nelle battaglie da lui combattute per la libertà e l'indipendenza dei popoli. Sul lato anteriore del basamento, sotto la scritta: *A Giuseppe Garibaldi — Buenos Ayres*, sorge un'ara votiva: il fumo degli aromi che vi bruciano s'innalza e si perde contro il basamento. Sul lato posteriore è apposta un'altra ara e fa riscontro alla prima con una corona d'alloro e una palma intrecciata.

Sotto l'ara anteriore v'è un bassorilievo che rappresenta la battaglia famosa di Sant'Antonio del Salto, e, sotto l'ara posteriore, un altro bassorilievo ricorderà la battaglia di Montevideo.

La statua equestre rappresenta Garibaldi in atto di fermare bruscamente il cavallo per volgersi da un lato e gridare un comando: il viso risoluto ed energico, il movimento della testa lo dicono chiaramente. Colla destra impugna la sciabola, mentre le ginocchia stringono nervosamente la sella. Il cavallo, con una delle zampe anteriori, ancor batte l'aria; con l'altra, fortemente puntata in terra, arresta lo slancio: le due gambe posteriori sono ripiegate pel brusco arresto; ma il cavallo è fremente di riprendere il galoppo.



RICORDO A GIUSEPPE ROBECCHI.

Il 21 maggio, nell'atrio del municipio di Cassano d'Adda fu scoperto un ricordo alla memoria del senatore Giuseppe Robecchi, che di quel centro operajo fu più volte deputato. Cassano d'Adda, come disse giustamente il senatore Tullo Massarani nel suo discorso pronunciato in quel giorno dinanzi al ricordo, "su una popolazione di novemila abitanti, conta ben duemila operaj, addetti alle native industrie del lino, della canapa, della seta.„ E l'illustre uomo parlò coll'eloquenza del cuore, rivolgendosi agli operaj, dipingendo loro, con brevi, vibrate parole, l'anima del loro vero e disinteressato amico; anima tutta consacrata al bene del paese, ch'egli voleva libero e forte e ricco. Il Massarani finì coll'incuorare gli operaj ad esercitarsi nel tiro a segno, del quale pure il Robecchi fu, specialmente a Milano, caldo fautore. — Il ricordo monumentale è decoroso: consiste in una lapide, i cui fregi vennero disegnati dall'architetto Pirovano. Nel mezzo, circondato da una corona di quercia e di lauro, spicca il profilo del Robecchi, opera dello scultore Enrico Braga di Milano, e, sotto, si legge quest'iscrizione dettata pure da Tullo Massarani e che compendia la vita dell'austero, benefico italiano: A — GIUSEPPE ROBECCHI — per l'Italia una indipendente libera — Milite volontario in tutte le campagne — Deputato al Parlamento Nazionale — Presidente del Consiglio Provinciale di Milano — Senatore — Il Comune e il popolo di Cassano d'Adda — Dell'antico loro eletto superbi — Auspice la Società operaja — Plaudenti e partecipi — Altri amici e ammiratori — MDCCCXCIX.

IL PRANZO DELLA BARCACCIA.

RACCONTO DI

GEROLAMO ROVETTA.

III, *ed ultimo.*

Don Ottavio, attraversando l'anticamera, dà un'occhiataccia di malumore a un cappello e a un soprabito da uomo, appesi all'attaccapanni.

— Ah! ah! Lelio non è venuto al pranzo della barcaccia — pensa fra sè sogghignando, — per poter venire più presto da mia moglie e trovarla sola!

Egli è geloso, come tutti i mariti, che hanno una moglie che piace anche agli altri; ma per boria, per moda, e per caparbietà, più si sente rodere, più si fa forza e ostenta una cinica indifferenza.

— Ah! ah! Mia moglie che doveva andare da sua zia!... Brava!... E non fa che vantarsi per la sua sincerità.

Don Ottavio fa ancora qualche passo, poi si ferma un istante, chinandosi e sbuffando, finchè allenta la cinghia del panciotto: ha mangiato troppo; si sente oppresso.

— Uff! che seccatura aver preso moglie!... È il fastidio più grande e più inutile! Povero Lelio, ti compiango! Però l'amico, questa volta, ha preso fuoco davvero! Mattina, giorno, sera!... Ormai, io non lo vedo più! Mi abbandona, quell'ingrato! E anche mia moglie, così piena di affettazioni e di scrupoli, comincia a slanciarsi, pare! Ma che peso, dev'essere mia moglie innamorata! — E Ottavio si sbottona un occhiello del panciotto. Il peso di sua moglie gli fa sentire maggiormente quello del pranzo.

Chi sa quante smorfie, quante esagerazioni e quante contraddizioni!... Con quegli occhi, con quella faccia sempre incantata! Uff!... Una matta insopportabile! Maledetti gli *escargots!*... Uff!... Si ferma di nuovo, dà un'alzata di spalle, e torna indietro.

— Non ci vado nemmeno. A far che?... — E cambiata direzione, invece di andar da Rosana, va in camera sua.

— Non sono tornato a casa per far visita a mia moglie, ma per mettere la falda e prendere le sigarette.

Veramente ha fatto quella corsa anche per levarsi una curiosità, che gli era venuta subito, appena si era messo a tavola e che, alla frutta, non gli dava più pace: sapere se Lelio, quel dopo pranzo, sarebbe andato subito da sua moglie e se sua moglie, con tutta la sua sinceretà, sarebbe rimasta in casa invece di andare dalla zia! — Nient'altro!

Don Ottavio, appena in camera, cerca le sigarette, le sue solite sigarette "*Sossidi frères*„ marca violetta, ma non le trova.

— Uff!

Butta in terra, sbatte le scatolette di qua, di là, con dispetto, con rabbia, perchè son tutte vuote.

Anche al *Club* non ce ne sono più.

— Rosana ne deve avere; ne ha sicuramente!... Ma come si fa?

— Eppure... mi spiace disturbare i dolci colloqui, ma perchè Lelio fa la corte a mia moglie non voglio rimanere anche senza sigarette! Questo poi no! Sarebbe troppo!

Egli non pensa più ad altro, nemmeno a mettersi la falda. Va difilato da Rosana, e mentre attraversa l'appartamento per raggiungere il salottino continua a brontolare ad alta voce contro il caldo esagerato. — Un marito di spirito deve sempre annunziare il proprio arrivo, pensa sogghignando — e così, brontolando e sogghignando alza la portiera del salottino.

— Se disturbo, domando scusa. Prendo soltanto un po' di spagnolette e me ne vado.

— Lì, sotto la canovetta dei liquori ce n'è una scatola — risponde Rosana e poi continua con Lelio a parlare di musica con voce animata, mentre Ottavio, lentamente, riempie il proprio astuccio di spagnolette sempre soffiando e sbuffando: la voce di Rosana, la sua foga nel parlare, il suo ridere un po' convulso e affettato, il suo entusiasmo pel teatro di Wagner gli urtano i nervi terribilmente.

— Wagner! Ma che Wagner! Questa è una commedia! Un improvviso cambiamento di scena in mio onore! Ah! ah! Benissimo! La donna perfetta! La donna sincera!

È sempre più si sente roder dalla bile; tutta bile contro sua moglie, non già contro Lelio. È sua moglie la civetta!

Sua moglie con quegli occhi di fuoco.... spento, che sembrano due pallottole di vetro nero infisse in una faccia scialba.... di midolla di pane! È sua moglie la civetta, la colpevole! Lelio è nel suo pieno diritto. Lui, se si fosse trovato nei panni di Lelio, sente che avrebbe fatto altrettanto. E come!... Per Dio!

— Oh! oh! Che salti acrobatici! — esclama dopo un momento, rideado forte, ma rivolgendosi a Lelio senza guardare Rosana. — L'anno scorso, quando si faceva far la corte dal Tosti, altro che *Maestri Cantori!* Andava in estasi per l'*Ideale!*...

— Scusa, prego: io non mi sono mai fatta far la corte nè dal Tosti, nè da nessuno! — risponde Donna Rosana trasalendo, diventando subito serissima.

— Tutto il santo giorno — continua Ottavio sempre ridendo e rivolgendosi a Lelio — io non avevo nelle orecchie altro che la sua voce, stridula, stonata:

" Io ti seguii com'iride di pace.... „

E comincia lui stesso a cantare e a stonare davvero maledettamente.

— Finiscila! Io non mi sono mai fatta fare la corte da nessuno! — ribattè Rosana pallidissima, colle ciglia aggrottate.

— Ma finiscila tu, una buona volta, di darti l'aria di donna perfetta, così sarai, se non altro, meno noiosa! — E don Ottavio fa un'altra sghignazzata ancora più urtante. — Tutti i tuoi cappellini, i tuoi abbigliamenti, le tue acconciature — quando sei bardata da sembrare persino una cavalla del Gondrand! — per chi li metti?

— Finiscila! — replica ancora Rosana furente, colla voce strozzata.

Ma Ottavio geloso e rabbioso, colla testa accesa dal troppo caldo e lo stomaco gonfio, continua a sfogarsi, diventando sempre più sguaiato e villano.

— Non è per piacere a me, ma per fare effetto in pubblico, per piacere agli altri; per trovare chi ti faccia la corte, che stai chiusa delle ore nella tua *toilette*, a farti i ricciolini, a cincischiarti, a stringerti da una parte e gonfiarti dall'altra, e poi a dipingerti gli occhi, a strapazzar la sarta, e a far piangere la cameriera! — Non ho ragione, Lelio?!... Gli inganni di questo genere non sono per il marito, perchè si sa che il marito, in questo, non si può ingannare! Ma perchè ti arrabbi? Perchè fai quella faccia? Perchè mi vuoi mangiare? Non sei tu la sola! Sei anche tu come tutte le altre! Sì, anche tu come le altre!

E dopo un'altra sghignazzata, ricomincia da capo coll'*Ideale:*

" Io ti seguii com'iride di pace.... „

Ma questa volta non può continuare. Auff! Ha troppo caldo; è un inferno quel salottino! Si sente troppo gonfio, troppo oppresso: si sbottona altri due occhielli; non ne può proprio più.

Rosana, cogli occhi fissi, torvi, non dice una parola: Lelio non si muove, ma è sulle spine. Quando Ottavio, ridendo, gli rivolge il discorso, ride egli pure, ma ride verde, colla bocca storta, sperando solo che Ottavio, prese le sigarette, sfogato tutto il suo spirito, se ne vada al *Club*. E quello, invece, pare non ne abbia voglia.

— Buono il pranzo? — domanda poi Lelio ad Ottavio, dopo un momento, tanto per dire qualche cosa.

— Squisito! — e slaccia adagio, con un lungo sospiro, un altro bottoncino del gilet. — Ti pentirai, forse, un giorno, di non esserci venuto.

— E *les Escargots!* — domanda Lelio, arrossendo leggermente, ma fingendo di non aver afferrata l'idea sottintesa.

— Uff! Ne ho mangiate quattro dozzine!

Così dicendo Ottavio soffia, sbuffa, brontola, grida contro il caldo, poi, di colpo, corre a spalancare la finestra.

— È un forno! Un inferno! Si soffoca! Vivaddio!

— Diventi matto! — esclama il Vigodarzo, balzando in piedi, ma pur ricevendo con piacere sulle gote ardenti quella folata improvvisa di aria diaccia e frizzante.

— Vi prego, Lelio, andate a chiudere!... — dice Rosana sottovoce senza muoversi dalla poltrona, senza scomporsi, ma racchiudendo tutta la sua arguta vendetta di donna in quel nome "Lelio„ e in quel tono di affettuosa intimità con cui si è rivolta al giovane.

La galanteria del povero Lelio, preso così fra marito e moglie, non può esitare, ed egli sorridente all'una e all'altro per restar d'accordo con tutt'e due, va lentamente a chiudere i vetri.

Intanto continua a sperare che il marito se ne vada; ma don Ottavio non si muove. Cantarellando sempre, con odiosa insistenza, la solita arietta dell'*Ideale*, va prima a sedere sul canapè, accanto a Lelio; ma ci si trova incomodo e troppo basso, non può allungar le gambe. Prova allora a mettersi sopra una seggiolina di faccia, ma ha la fiamma della lampada proprio negli occhi; finalmente trova una poltrona, mezzo al buio, dall'altra parte del camino e vi si sdraia, sempre soffiando, brontolando e sbottonandosi e riabbottonandosi il panciotto.

— Uff! Maledetto pranzo!

Ha anche un cerchio alla testa, gli occhi pesanti.... — Maledetto pranzo!

" Io ti seguii com'iride di pace.... „

E si sforza a canticchiare, ma più sottovoce, con un riso stentato e melenso, mentre Rosana rimane impassibile e muta, cogli occhi torvi, fissi sul fuoco, e Lelio pensa fra sè e sè come fare a salutare e andarsene.

— Che cos'è? Anche i libri sotto le sedie? — borbotta don Ottavio, dopo un momento, chinandosi faticosamente e allungando il braccio per afferrare il volumetto delle poesie di De Musset che era caduto dalla poltrona. — Vedi, Lelio? Tu sei un ammiratore di mia moglie, ammira anche il bell'ordine col quale tiene i libri! E si tratta, nientemeno, dell'autore favorito! Dimmi la verità: quante volte non ha letto anche a te, rapita in estasi, i bei versi innamorati del suo poeta romantico.... e ubriacone?

Rosana, trasalendo, gli strappa il volumetto di mano e lo fissa sdegnosa, minacciosa, col viso stravolto, sfavillante di collera.

— Mi hai graffiato! — mormora don Ottavio guardandola inquieto e succhiandosi un dito per metter la cosa in burletta.

— Per tua regola — prorompe Rosana appena può parlare, ancora colle labbra e colla voce tremante. — Per tua regola io non tollero e non permetto in mia presenza nè questi tuoi modi, nè questo tuo spirito.... da dopo pranzo.

— Oh! oh! vuoi divorarmi vivo dopo avermi graffiato?

— Assolutamente no! Sia detto una volta per sempre!

— Oh! oh! — ripete don Ottavio continuando a guardarla e a sorridere ironicamente; ma il suo riso è forzato; il suo occhio è incerto e quasi smarrito. Borbotta ancora, lancia qualche frizzo a mezza voce, ma poi, allungandosi e appoggiando la testa alla poltrona, non dice più una parola.

Don Ottavio non ha paura di nessuno, ma di sua moglie, qualche volta, quando è proprio arrabbiata, un pochino sì.

Tuttavia, in quella sera, in quel momento, egli non è soltanto intimidito: dinanzi alla collera di sua moglie prova un senso di sollievo, di benessere, un moto vivissimo di contentezza e di tenerezza. Egli, in fatti, pensa così: mia moglie si è arrabbiata; è fiera con me come al solito, anzi più del solito; ciò vuol dire che anche con Lelio non c'è niente di nuovo!

— Povero Lelio!... — E don Ottavio, dalla sua poltroncina, lo guarda, fra le palpebre socchiuse, e sorride fra sè di compiacenza pensando: — Eh! eh! il tuo naso, colla mia Rosana, deve diventar più lungo di quello di Cyrano!... — E poi, sempre sorridendo e sdraiandosi più comodamente sulla poltrona.

— La mia Rosana! — Quanto tempo è che non l'ho più abbracciata, che non le ho più sussurrato all'orecchio queste semplici parole "la mia Rosana„ che la fanno tremare, diventar più bianca.... ancora più bianca.... più pallida.... e più bella. Non le dico più "La mia Rosana cara„ soltanto perchè ciò le fa piacere.... E non la bacio

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc. (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (fornit. I. e R. I. **Zurigo.**

più sugli occhioni neri.... perchè le fa piacere. Niente di ciò che le fa piacere.... invece.... tutto ciò che le fa dispetto. Sono geloso, non voglio mostrarmi geloso e mi vendico a furia di dispetti.... Com'è bella anche in collera!... Forse ha un certo non so che.... È ancora più pallida.... e ancora più bella. E dire che se io voglio.... quando voglio.... una parola sola.... e si getta fra le mie braccia sempre più innamorata.... appassionata.... cara.... Io le dico "cara„ e i suoi occhi si riempiono di lacrime e perdonano.... È una sensitiva innamorata.... E anch'io.... sono innamorato.... l'amo.... sono geloso e soffro.... perchè anche gli altri la guardano, l'ammirano.... e vorrei essere solo persino a guardarla.... Dirle "cara.... perdono„ e portarmela via.... Portarla via a Lelio.... portarla via a tutti....

Donna Rosana rimane sempre muta, immobile, cogli occhi torvi, colle ciglia aggrottate: la ferita è stata troppo profonda; troppo volgare.... È in faccia a Lelio... proprio quella sera, proprio in quel momento!... — Basta, adesso basta. — Ha perdonato a suo marito finchè è stato cattivo, non gli perdona più adesso che è diventato villano. Poteva farla piangere quanto voleva: era anche padrone d'ingiuriarla; ma renderla ridicola no; non aveva il diritto di renderla ridicola!

Senza muoversi, senza voltarsi, senza guardarlo, essa sente sopra di sè gli occhi umili, amorosamente devoti di Lelio, e soffre atrocemente nel suo cuore e nel suo orgoglio.

— Basta, adesso basta, stupido e villano! — Ma Lelio, Lelio!... Che cosa penserà di me! Chi sa come deve soffrire anche lui vedendomi trattata in questo modo; messa in ridicolo in questo modo.... Lui che mi ama, che parte, che mi sacrifica tutta la sua vita.... Ma che cosa penserà di me?... Crederà che abbia voluto mentire con lui e che l'abbia fatto per vanità.... Chi sa che cosa penserà di me.... Lelio adesso non mi crederà più. Ha diritto di non credermi più! Mi giudicherà bugiarda e ridicola.... ridicola....

A questo punto ha una stretta al cuore, e si volta trasalendo verso suo marito: dal cantuccio buio del caminetto, ha sentito un sibilo, un fischiettio, che a mano a mano diventa il concertino sempre più rumoroso di una piccola orchestra: è suo marito che russa.

— Che ne dite? — mormora a Lelio col viso contraffatto e con un sorriso amaro, sardonico, a labbra strette.

Lelio rimane serissimo: continua a guardar fiso donna Rosana cogli occhi appassionati, ma rispettosi, devoti, e più abile che non fosse stato prima, si mostra addolorato per Ottavio e cerca di scusarlo, di difenderlo, bisbigliando sottovoce:

— *Les escargots!...* Povero infelice! Quattro dozzine! — Poi subito si alza e si avvicina in punta di piedi a donna Rosana inchinandosi colla testa bassa, per salutarla, mestamente, e prender commiato.

— Ed ora addio, — balbetta, — siate felice.

Lasciarlo partire? — pensa Rosana. — Salutarlo in questo modo? Impossibile! Non voglio, non gli deve rimanere di me un'impressione così sgradevole e così.... ridicola. Penserà anche di me che ho finto con lui, che ho mentito e voglio giustificarmi per la mia dignità, per il mio amor proprio....

— Andate subito a casa vostra, adesso, o andate al *Club*? Dove andate?

— Passerò un momento dal *Club*. Debbo parlare con Pippo Sardis e con Castelsilla, per domani.

— Vi accompagnerò io colla carrozza. Devo passar di lì andando da mia zia. Aspettatemi: in un attimo son pronta!

Così dicendo donna Rosana se ne va, tirando la portiera, sbattendo l'uscio senza alcun riguardo; ma don Ottavio non si sveglia; cessa appena un momentino dal ruasare, poi l'orchestrina ricomincia più forte con tutti gli strumenti.

Lelio non può frenare il riso: ha fatto tanta fatica fino ad ora a contenersi! Aspetta che Rosana si sia allontanata, poi allegro, contento si pone diritto dinanzi al povero marito, sdraiato, addormentato e con un'espressione di comica severità, e alzando e scotendo la mano in segno di rimprovero e di minaccia, gli ripete sottovoce, cantarellando, quell'aria fastidiosa dell'*Ideale*, che gli ronza ancora nelle orecchie:

Les escargots, les escargots, mio caro!...

Ad un tratto sente correre intorno un profumo delizioso; si volta: donna Rosana, elegante, sottile, vaporosa, tien sollevata la portiera; il suo viso non era stato mai così pallido e i suoi occhi mai così neri.

— Andiamo? — mormora appena, sottovoce.

Lelio s'inchina senza parlare, e in punta di piedi attraversa tutte le sale seguendo l'ombra bianca e avvolto dall'onda profumata.

Don Ottavio non si sveglia; continua a fischiettare e a russare: Fabrizio ha ricevuto l'ordine dalla padrona, di lasciarlo dormire.

. . . . . .

— Cos'hai, stasera?... Non ti senti bene? — domanda più tardi la zia di donna Rosana, a Rosana stessa.

— Non è nulla. Un po' d'emicrania; ma passerà.

Invece quell'emicrania ha durato un pezzo, e donna Rosana ha proprio cominciato quella sera a soffrire, ad essere infelice e a piangere tutte le lacrime che sgorgano calde come il sangue da una ferita, da quella ferita atroce dell'anima che cambia la vita in dolore e che non si rimargina più!

Lelio, in carrozza, l'ha baciata sugli occhi, sulla bocca e le ha detto che non sarebbe partito, che ormai non voleva partir mai più.

.... Che cosa fare? Che cosa doveva fare? Essa si sente molto, profondamente scontenta e infelice.... Ma che cosa può fare?... Che cosa doveva fare?... Anche Lelio è tanto infelice per cagion sua!

Invece il conte Lelio di Vigodarzo, appena giunto al *Club*, offre lo *Champagne* ai suoi amici e discutendo sulla virtù delle donne dichiara, col fondamento della propria esperienza, e fra le più matte risate, che tutte le donne sono conquistabili: per quelle facili, basta saper ridere; per le difficili, bisogna saper piangere.

GEROLAMO ROVETTA.

L'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.

Una delle Istituzioni italiane rivolte all'educazione delle giovinette, segnalata per lo scopo, per l'ordinamento, per il numero delle alunne che raccoglie e per i risultati che ottiene, è questo Istituto che riportò anche ultimamente alla Esposizione generale italiana, un gran diploma d'onore ed una delle medaglie d'oro del Ministero dell'Istruzione pubblica.

È bene che si conosca questo grande Istituto che raccoglie giovinette di tutte le Provincie del Regno e le educa secondo la condizione loro e le loro inclinazioni e concorre così largamente alla preparazione della futura donna italiana. Perciò ne diamo qui alcuni cenni che illustriamo con vedute originali.

Questo istituto venne fondato a Torino nel 1868; ideatrice ed ispiratrice la marchesa Maria Luisa del Carretto di Santa Giulia, nata il 27 settembre 1813, morta a Torino, dove trascorreva la vita presso le sue dilette allieve, il dì 11 maggio 1895. Promotori primi ne furono, con essa, la duchessa Bevilacqua-La Masa, Laura Mancini; Giulia Molino Colombino; il Barone Manno; G. B. Cassinis; P. S. Mancini; il Generale Enrico Della Rocca; Terenzio Mamiani; Mons. Jacopo Bernardi; Tommaso Villa. Concorsero alla fondazione Municipi, Provincie, Esercito, Enti morali e privati, e primo a dare l'esempio e ad aprire le sottoscrizioni, fu il Municipio di Milano che offerse cinquanta mila lire.

Il gran re Vittorio Emanuele II accolse sotto il suo patronato la novella istituzione, e per una delle sue Sezioni, donò subito la Villa reale sui colli di Torino, denominata Villa della Regina.

Questa villa era stata edificata dal Principe Cardinale Maurizio di Savoia nella prima metà del secolo XVI, su disegno di Vittozzi d'Orvieto, quando lasciata Roma, aveva fatto ritorno in Piemonte, tutto compreso dalle meraviglie dell'arte e della natura della Città Eterna. Egli aveva fondato qui l'Accademia letteraria dei Solinghi che si raccoglieva in un luogo appartato dell'amenissimo giardino, dove sorgeva, ed esiste tuttora, un'artistica costruzione a modo di labirinto semicircolare.

Vi lavorarono i pittori Marc'Antonio Giamello, Agostino Parentani, Domenico Fea e lo scultore Bernardino Casella.

Nel principio del secolo scorso, Vittorio Amedeo II vi fece eseguire opere di abbellimenti e di miglioramenti, e sulla fine del secolo poi l'edifizio fu ampliato, la facciata venne restaurata dal conte Massazza di Valdandona, e nelle sale eseguirono pitture ornamentali a fresco Domenico e Giuseppe Valeriani da Roma, il veneto G. B. Crosato, Corrado Giacquinto, Filippo Minei, il Solimene e Daniele Seyter; pitture che sono anche al presente molto ben conservate.

In questa Villa si fondò una delle Sezioni dell'Istituto per l'educazione superiore di signorine di più elevata condizione; educazione che si inizia nelle Classi elementari, si svolge in tre Corsi complementari e in tre Corsi superiori, con studio della musica, delle lingue straniere; del disegno, della pittura, oltre ai lavori femminili ed a tutte le materie di ben ordinate scuole superiori italiane.

L'Istituto fondò altre due Sezioni, denominate *Casa magistrale* e *Casa professionale*, che presentemente hanno sede in un grande palazzo, costrutto ai piedi della collina stessa su cui si eleva la villa della Regina. Il terreno cintato in cui sorge questo edifizio nuovo misura la superficie di 15 500 metri quadrati, dei quali 4340 sono occupati da fabbricati, oltre a 9000 sono per giardini che li cingono da tre lati e 2000 costituiscono la superficie di un grande cortile centrale ad arcate per la ricreazione delle alunne.

Questo edifizio fu costrutto di sana pianta dal 1885 al 1888 su disegno dell'architetto professor G. Angelo Reycend, in istile semplice, improntato alla maniera del risorgimento fiorentino.

Così l'Istituto è diviso in tre sezioni: I. la *Villa della Regina*; II. la *Casa magistrale*, da cui le alunne escono col diploma di maestre elementari superiori; III. la *Casa professionale* con scuola commerciale e con laboratorii diversi.

In queste tre sezioni si raccolgono 450 alunne che provengono da tutte le provincie del Regno e che entrano dagli otto ai dodici anni — e alcune anche nel Giardino d'infanzia, dai quattro ai sei — e ne escono dai diciotto ai venti.

È un istituto eminentemente italiano colla caratteristica di un'educazione semplice e pratica. Nelle tre sezioni le alunne hanno ciascuna una guardarobina uniforme in cui sono raccolti tutti gli oggetti del corredo personale e ciascuna è guidata a provvedere alle cure diverse che tale corredo richiede, quindi pensa alla consegna pel bucato, alle riparazioni diverse e alla stiratura degli oggetti che ne ritornano; ciascuna tiene un libretto delle sue spese individuali sul quale segna via via le provviste che richiede e riceve e del quale manda, ogni trimestre, una distinta alla famiglia. Due volte alla settimana le alunne, alte hanno lezione pratica di cucina, hanno delle conferenze del medico all'infermeria per i soccorsi d'urgenza e per la preparazione delle medicine di uso più comune; attendono alla coltivazione di ortaggi, di fiori, di piante da frutta nel terreno stesso dell'Istituto e danno le loro cure al pollaio; e tratto tratto sono condotte a visitare Musei e pinacoteche e in modo speciale le principali Istituzioni di beneficenza della città, perchè si ispirino alla pietà verso i miseri e sentano presto la dolcezza e la nobiltà di sollevarne le pene.

Oltre la metà di queste alunne sono raccolte con posti gratuiti e semigratuiti di fondazioni diverse, le altre pagano rette tenui di favore che sono di L. 600, 400, 300 (alcune, non figlie di militari, pagano L. 1200, 700, 500) secondo la sezione in cui sono ammesse.

Concorrono a tali posti le figlie di padri che abbiano combattuto per l'indipendenza della Patria o nell'Esercito regolare o nei Corpi di Volontari, o anche solamente abbiano appartenuto o appartengano all'Esercito Nazionale o all'Armata.

I posti gratuiti si aumentano via via che dei benefattori fanno delle elargizioni all'Istituto, nel pensiero che la miglior forma della beneficenza è, al giorno d'oggi e per l'avvenire, quella che si rivolge all'educazione della gioventù, in quantochè previene e riduce quella che più tardi si deve rivolgere alla età matura ed alla vecchiaia.

V. G.

ANEMICI curatevi con una (o due scatole) delle **Pillole Ferruginee Nicolato**, chimico farmacista (Vicenza), **Lonigo**; l'insuperabile dei ricostituenti, a L. 1,50 alla scatola. *Si privati spedizioni franche.*



Fot. Montabone, di Firenze.

MONSIGNOR ALFONSO MISTRANGELO, NUOVO ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

Monsignor Alfonso Mistrangelo, dell'Ordine delle Scuole Pie, vescovo di Pontremoli, fu nominato arcivescovo di Firenze, nel posto lasciato dal defunto cardinale Bausa. Nato in Savona il 26 aprile 1854, egli è uno de' più giovani prelati. È dotato d'ingegno, e la fortuna arrise ai suoi meriti. A soli ventott'anni, era eletto rettore della Casa d'Ovada e direttore degli studi; a quarant'anni era vescovo di Pontremoli; adesso è arcivescovo d'una delle primarie città; e nella cattedrale di Pontremoli, a lui, vivo, il capitolo e il clero sta per innalzare un monumento. Un suo biografo dell'*Unità Cattolica* dice di lui: "Sortita dalla natura una sonvità di cuore e di modi che lo rendeva amabilissimo, conosceva il segreto del farsi amare e la gioventù gli teneva dietro con singolare trasporto ed entusiasmo. Non pochi discepoli, attratti come per incanto dal profumo delle sue virtù, lasciarono il mondo e si resero sacerdoti e religiosi che onorano il clero e la Chiesa. „ Monsignor Mistrangelo istituì nuove cattedre nel Seminario di Pontremoli, aprì ivi l'istituto degli Artigianelli; istituì la Congregazione domenicale pei giovani studenti; diede vita a tutte le opere cattoliche. Egli è un forte organizzatore, letterato, ed oratore sacro. Nella Liguria e nel Monferrato, la sua parola era molto ascoltata.

NOTERELLE LETTERARIE

I FRATELLI POERIO. Con questo titolo la casa Roux ha pubblicato un pregevole volume contenente le liriche e le lettere inedite di Alessandro e Carlo Poerio, oltre ad uno studio storico di Achille Ugo dei Giudice. Fra le liriche inedite di Alessandro, specialmente interessante è quella intitolata *Positipo*; bellissimo è il sonetto: *Padre, se è tuo voler che il crudo male*. Le lettere inedite di Carlo cominciano dal bagno di Montesarchio, al momento in cui al Poerio è comunicato il real decreto di grazia con cui a lui e ad altri ottanta condannati politici vien commutata la residuale pena dei ferri nell'esilio perpetuo dal regno di Napoli, e continuano sul legno da guerra lo *Stromboli* che li conduceva a Cadice. Nel proemio è delineata la figura di Carlo Poerio, non quale generalmente è stata rappresentata finora, cioè come una specie di cospiratore alla Mazzini, ma come un costituzionale che voleva i Borboni adottassero pel regno di Napoli tal forma di governo e che solamente nella galera cominciò a rivolgere tutte le sue speranze verso il Re del Piemonte, persuaso che dal Borbone nulla c'era più da sperare. Il capitolo V narra del famoso tentativo di restaurazione murattista a Napoli, che aborti unicamente per l'opposizione ad essa fatta dai condannati politici all'ergastolo capitanati dal Poerio e dallo Spaventa, e sono citate persone tuttora viventi, fra cui il Pessina, ora vicepresidente del Senato, che nel senso indicato dal Poerio e dallo Spaventa ruppero ogni trattativa con gli emissari di Murat.

VERSO IL SOLE DI MEZZANOTTE. — note scandinave di MARIO BORSA (Milano, Treves). — Ora che la spedizione polare di S. A. R. il duca degli Abruzzi fa rivolger gli occhi di tutti verso quelle regioni nordiche, diviene di tutta attualità questo volume, in cui Mario Borsa descrive in modo pittoresco e in forma brillante la Danimarca, la Svezia e la Norvegia. Il Borsa è un giovane pubblicista che fece parte due anni fa del famoso viaggio del Congresso della Stampa a Stoccolma; e le sue lettere alla *Perseveranza* fecero impressione nel pubblico. Rifatte del tutto, ora hanno l'onore di comparire in libro; e sotto questa forma accurata avranno un nuovo successo. Oltre alla descrizione dei paesi così pittoreschi, il Borsa dipinge i costumi, spiega il conflitto fra la Svezia e la Norvegia, ci presenta i due celebri scrittori Ibsen e Björnson, e il grande viaggiatore Nansen, di cui narra la vita e le opere. Ora che si forma una corrente di viaggi verso i paesi scandinavi, il libro del Borsa sarà una guida indispensabile, oltre che è un piacevolissimo libro di lettura per quanti si dilettano di viaggi e di letteratura.

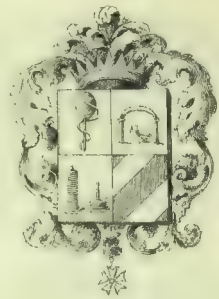
L'ABATE STOPPANI fu un illustre geologo ed il più amabile dei preti liberali. La sua fama è ancor viva per un'opera classica d'insegnamento, il suo *Corso di geologia*, e per un'opera popolare: *il Bel Paese*. Quest'ultima è in continua circolazione fra le scuole e nelle famiglie; il Corso, invece, era esaurito, ed è molto lodevole il Rebeschini che ne ha intrapresa una nuova edizione, — la terza, — affidando ad un altro geologo, il prof. Al. Malladra, di completarlo con le notizie dei progressi conseguiti dalla geologia in quest'ultimo trentennio. Così è rinnovata la diffusione ed assicurata l'utilità per gli studiosi di quel Corso che ancor ieri l'Istituto Lombardo designava come "insigne monumento di scienze, ed ammirabile creazione di uno scienziato così geniale quale fu lo Stoppani. „

RAGGIO DI DIO, romanzo di ANTON GIULIO BARRILI (Milano, Treves). — È il quinto ed ultimo di quel ciclo di romanzi colombiani che il Barrili ha così brillantemente intrecciati, e che hanno sì vivamente destato l'interesse del pubblico. Qui tutti i nodi vengono al pettine. Servono di antefatto, il primo romanzo per ciò che riguarda Beatrice di Bovadilla e Beatrice Enriquez, il quarto per ciò che riguarda la regina Anacoana, la sua condanna a morte e la sua prodigiosa sottrazione al patibolo. Questi antefatti si accennano, per cui il nuovo romanzo può anche stare da sè. Qui, intorno a Cristoforo Colombo, si stringe l'azione: egli in sè la collega, ma non la comanda, perchè oramai è invecchiato, vinto, moribondo, e a chi gli fa compagno dà rinomanza, ma anche porta sventura. L'intreccio si svolge tra persone simpatiche, le quali, uscendo sane e salve da un brutto rischio, hanno pure molta ragione di rallegrarsi d'essere state avvolte in quel "raggio di Dio „ che fu il genio del Colombo, illuminate da esso, partecipi della sua gloria nel cospetto della posterità. Lo sfondo del quadro è dato dalle contese politiche interne, di Spagna e d'Italia, di Spagna, che impedirono di render giustizia al Navigator genovese; d'Italia, che impedirono di assicurare alla patria di lui il merito e i frutti della scoperta d'un mondo. Ond'è anche giustificato che il romanzo incominci e finisca a Genova, pure avendo il suo nodo a Valladolid.

„Hunyadi János"

„L'ottimo fra i purganti."

Le numerose imitazioni „János„ consigliano la massima precauzione. Ottenere assicurarsi se l'etichetta ed il turacciolo portano il nome **„Saxlehner."**



Stemma di Alessandro Volta.

CURIOSITÀ VOLTIANE.

In quella sala dei Cimelii del Volta, che forma la massima attrattiva delle Esposizioni di Como (e delle quali abbiamo parlato nei numeri scorsi), si vedono, insieme colla pila, varie memorie minute del sommo Fisico, bene coordinate e poste sotto vetrine rigorosamente vigilate da numerose guardie. Fra i ricordi personali del Volta, vi è lo sportello della carrozza, della quale il Grande si serviva a Milano, come senatore, nelle cerimonie ufficiali: e su quello sportello il Volta stesso, per obbedire alla prammatica, fece dipingere (chissà con quanta voglia egli, modestissimo!) il proprio stemma. Lo riproduciamo, e dobbiamo spiegarlo.

I Volta appartenevano a una piccola nobiltà di campagna, nel Comasco: e, nel loro stemma modesto, si vedeva una cicogna bianca. Allorchè Napoleone creò conte e senatore Alessandro Volta, lo stemma dell'inventore della pila si arricchì di tre figurazioni, fra le quali emerge la pila famosa. Il serpente (simbolo di prudenza) ravvolto a spirale, e le fascie trasversali in un altro dei quattro quarti dello stemma erano proprii di tutti i senatori: così nell'Archivio di Stato a Milano si vedono pure identici nello stemma di arcivescovi, pure senatori del Regno Italico. La corona di conte a nove punte sormonta lo stemma, dal quale pende la Croce di Ferro, onde Napoleone volle fregiare il petto dell'insigne italiano. — Vicino al curioso sportello della carrozza (il cui fondo è invariciato in verde cupo) si vede un'altra copia dello stemma stesso; è quello che posò sulla bara del Volta nel giorno dei funerali.

Diamo anche il fac-simile dell'atto di nascita e di battesimo e dell'atto di morte. L'atto di nascita e battesimo è riprodotto dal registro della parrocchia di San Donnino in Como; anzi, prima di quello del Volta si vede nel nostro fac-simile parte d'un atto simile, che riguarda una Giovanna Rezzonico (lombardamente *Rezonica*); un'oscura cittadina, che non avrà forse mai saputo d'essere dalla sorte e dalla penna del parroco collocata sì vicina a un immortale. Nell'atto si legge che il Volta, nato il 9 febbraio 1745, dagli illustrissimi don Filippo Volta e donna Maria Maddalena Inzaghi, coniugi, fu battezzato il 10 di quel mese ricevendo i nomi di Alessandro, Giuseppe, Antonio e Anastasio. — L'atto di morte è scritto a finche del registro, come venne in uso nelle parrocchie dopo il 1800. Il latino è già bandito. L'illustre defunto è designato come: *Volta signor conte Alessandro, d'anni 82, possidente, professore emerito, ecc. ecc. morì il giorno 5 marzo 1827 in propria casa.* E, sotto il Volta, è registrata una vecchierella di 74 anni, Paola Scotti, nubile, servente: anche questa un atomo oscuro accanto a una gloria del mondo.

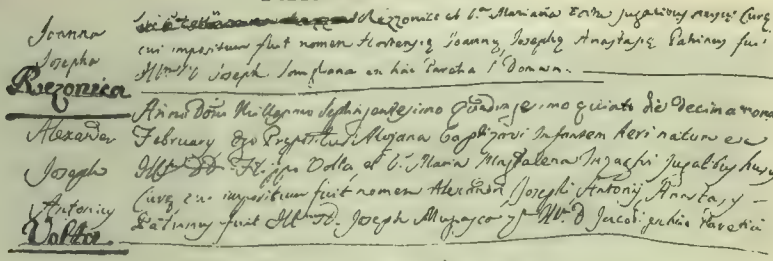
Una curiosità, tutta moderna, che qui aggiungiamo, è una

SCINTILLA ELETTRICA

riprodotta alla grandezza naturale colla fotografia istantanea. Chi mai l'avrebbe detto al Volta che, un secolo dopo la sua invenzione, si sarebbe potuto fissare graficamente sulla carta l'atto fulmineo d'una scintilla elettrica?...

È una curiosa fotografia, ottenuta a Parigi, dal signor Enrico Langumier, incaricato del corso pratico d'elettricità nella Borsa del Lavoro agli operaj meccanici. Essa rappresenta una scintilla elettrica della lunghezza di sedici centimetri; e fu ottenuta in quella sala immersa nell'oscurità. La lastra sensibile era collocata su un piede isolante e sosteneva le due estremità del filo della bobina d'induzione.

La scintilla fu prodotta da una corrente indotta di circa 45 000 Volta. Il polo negativo di questa scintilla presenta la forma d'una falce; e il polo positivo quella d'una radice. Quando si esamina la ferita d'una persona colpita dal fulmine, si osservano spesso impronte di forma vegetale. La fotografia, che esattamente riproduciamo, sembra spiegarlo.

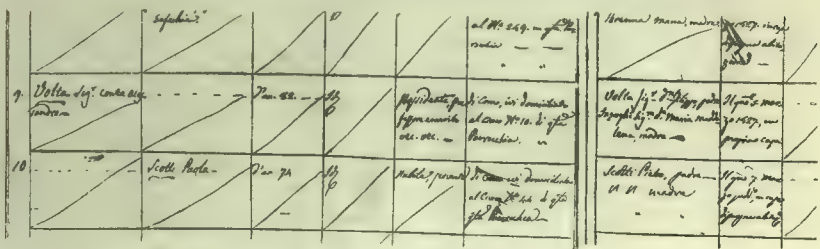


Atto di nascita e di battesimo di Alessandro Volta.
Fac-simile di parte del registro parrocchiale.



Polo positivo. Polo negativo.

Scintilla elettrica, riprodotta direttamente, in grandezza naturale, colla fotografia istantanea.



Atto di morte di Alessandro Volta.
Fac-simile di parte del registro parrocchiale.



Casa magistrale professionale.



Veduta della Villa della Regina e del Parco.



Piazzale della ginnastica.



Nel Parco.

L'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari a Torino (fotografie David).



Fot. Rossi, di Genova.

IL GENERALE PAOLO PAPP.

Nello scorso anno, quando in Ungheria si festeggiò il cinquantennio della rivoluzione del 1848 e dello statuto ungherese, si parlò assai d'un ungherese, soldato nelle battaglie dell'indipendenza magiara, che dal 1849 non aveva fatto più ritorno in patria. Era il generale Paolo Papp, che da più anni dimora a Chiavari, fra le memorie del suo passato.

Nato nel 1827 a Berne in Ungheria, appena l'Ungheria insorse s'arruolò volontario. Nel mattino del 21 gennaio 1849, il generale Bem, comandante l'esercito ungherese, arrivava sotto le mura d'Hermannstadt, al confine sud-est della Transilvania; ed ivi, colle sue artiglierie, cominciò a danneggiare il campo trincerato nemico, mandandovi una pioggia di granate. Gli austriaci tentarono varie sortite, ma furono respinti: quindi cessò il fuoco.

Il vecchio generale, o papà Bem, come lo chiamavano (era un avanzo dell'esercito napoleonico), durante la cessazione del fuoco, passò in rapida rivista il 55.° battaglione di fanteria degli Honwed, dove il Papp militava col grado di sergente; e saputo del valore spiegato da questi e da certo Lodovico Sarkardi, disse loro: " Voi siete sottotenenti. „ E l'intiero battaglione presentò allora le armi ai due valorosi.

Il Papp prese parte in quella guerra nazionale a nove combattimenti, e rimase ferito nell'ultimo: nella battaglia di Vizakna, il 4 febbrajo 1849. Finita quella guerra sanguinosa con la restaurazione dell'Austria, il Papp corse ad arruolarsi nell'esercito ottomano per combattere i Russi, ch'erano stati sì validi alleati degli Austriaci in quella lotta; e passò al servizio ottomano, facendo le campagne del 1853-54-55-56 contro la Russia.

Ma in Italia si combattevano ben presto altre battaglie per l'indipendenza, e il Papp, entrato qual capitano d'artiglieria al servizio del Governo Modenese a Parmense nell'ottobre 1859 per decreto del dittatore di quelle provincie, si iancia alla campagna d'Ancona nel '60. Lo vedismo poscia nella repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali; e dieci anni dopo a Porta Pia.

Salito al grado di colonnello, fu promosso nel marzo del '95 a maggior generale nella riserva. È una bella figura di soldato; e merita che i lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ne conoscano l'aspetto, ne ricordino il nome.

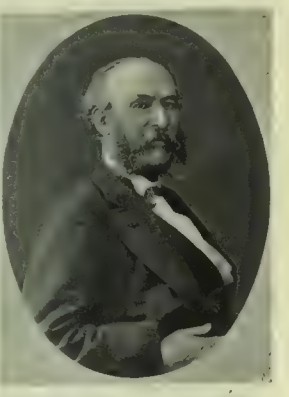
Il monumento alla Duchessa Capece

E LE VICENDE DI UN TESTAMENTO.

In questo mese s'inaugura a Maglie, in provincia di Lecce, il monumento alla Duchessa Capece, fondatrice di quell'" istituto scolastico Capece di Maglie „ le cui singolari vicende vennero narrate con molto garbo dal cav. Alessandro De Donno in un suo opuscolo pubblicato a Lecce nel 1894. Donna Francesca Capece nacque in Maglie nel 1769, e nell'aprile del 1788 andò sposa a Don Antonio Lopez y Royo duca di Taurisano e di Monteroni. Dal matrimonio non nacquero figli, e la duchessa, donna semplice, modesta, straordinariamente caritatevole e pia, si lasciò a poco a poco dominare dai Gesuiti che alla morte del Duca finirono coll'averla in loro assoluta balia. Quegli astuti volsero ai lor fini la generosità della nobile signora, e nel 1843 la persuasero a firmare un atto col quale ella si spogliava di tutto *per impiegare il suo patrimonio in opere pie* con lo scopo *di mantener vive nel paese la religione, gli esercizi di pietà ed insieme la cultura nelle lettere.* Sceglieva naturalmente a esecutori di tali sue volontà i Padri Gesuiti. I quali, più naturalmente ancora, dimenticarono chi testo del fine, si valsero dei *mezzi* in modi tanto disformi dalle intenzioni della donatrice, che questa, nel 1848, già ottuagenaria, scrisse, per eccitamento del prelodato cav. De Donno, un testamento olografo col quale istituiva suo erede universale la Pubblica beneficenza di Maglie. In questo testamento è espresso il desiderio *che fosse rivocata la donazione fatta ai Padri Gesuiti perchè essi non corrispondevano più al fine per cui gliel'aveva fatta*, ed è espressa la volontà che coi beni tolti dalle lor mani si stabilissero in Maglie istituzioni d'utilità pubblica.

Dodici giorni dopo d'aver firmato quest'atto la generosa donna morì: i Gesuiti, cacciati dalla rivoluzione, tornarono con la reazione, ma *trasmutati* tanto *dai primi concetti* che non rimasero indifferenti alle ultime parole della magnanima donatrice. Dopo il 1890 lo Stato, ritenendoli patrimonio dei Gesuiti, incamerò i beni dell'" Istituto Capece „; ma i cittadini di Maglie protestarono, dimostrando che, per espressa volontà della Duchessa, quei beni appartenevano al loro paese. La protesta dei Magliesi fu ascoltata, e lo Stato cedè loro, prima provvisoriamente e poi definitivamente, tutto ciò che la Duchessa Capece avea donato ai Gesuiti; facendo però obbligo a quel Comune di tener aperte le classi ginnasiali e le due elementari superiori.

Dal 1871 in poi il cav. Alessandro De Donno lottò continuamente con un entusiasmo ed una pertinacia ammirevoli perchè il pio istituto Capece venisse eretto in ente morale e sottratto all'amministrazione comunale, per assicurare in perpetuo il conseguimento dei nobili fini voluti dalla generosa donatrice. Egli ha vinto, e dopo tante vicende le intenzioni della Donna generosissima sono e saranno rispettate. Se non che a lui che per mezzo secolo ha continuato ad occuparsi di sì nobile causa, questa vittoria non bastava ancora: egli voleva che al nome ed alla memoria di Donna Francesca Capece si elevasse in Maglie un monumento condegno. Ed anche in ciò è riuscito; in uno di questi giorni il monumento s'inaugura in Maglie, e degnissimo. Il prof. Bortone, scultore insigne — fuoco meridionale, purezza toscana — lo ha eseguito; ed è fra i lavori suoi più felici. Non spenderemo parole nè a descriverlo nè a lodarlo: eccolo qui a pag. 404: guardatelo. Guardate che nobile compostezza di atteggiamenti, quanta grazia di linee purissime, quanta vita e quale efficacia di rappresentazione in quel gruppo bellissimo!...



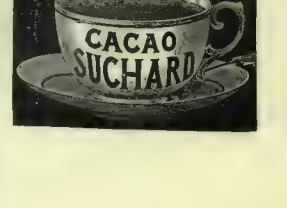
Fot. Van Lint, di Roma.

Lo scultore Salvino Salvini.

Abbiamo perduti due artisti: Salvino Salvini, scultore, e Carlo Maciacchini, architetto e scultore in legno. Il Salvini, nato a Livorno nel 1826, era uno dei numerosi allievi del Bartolini. Cominciò a Firenze con tre saggi che piacquero: *Archimede*, *Omero* e la *Figlia di Sion*, premiata poi all'Esposizione di Firenze nel '61. Insegnò scultura ai giovani, prima a Pisa, poi nell'accademia bolognese. Dal suo scalpello uscirono le due statue di Nicolò e di Giovanni Pisano che si vedono nel Camposanto di Pisa. L'istituto tecnico di Forlì ha la sua statua di G. B. Morgagni; Arezzo il monumento pubblico di Guido Monaco; il Duomo di Firenze ha il simulacro del cardinale Valeriani, collocato in un pilone della facciata; la sala dei matrimonii di Roma ha il suo *Giotto giovanetto*. Sarebbe lungo l'elenco delle opere di questo artefice della scuola classica, pieno di decoro e che tendeva al magnifico. Modellò una colossale statua equestre di Vittorio Emanuele, ma non potè farne nulla. Nella Certosa di Bologna, sono numerosi i monumenti funebri e i busti da lui modellati: ricordiamo i busti d'Angelo Mariani, il famoso direttore d'orchestra, e di Gioachino Rossini. Scrive un critico: " Fu più notevole come artista che fortunato come insegnante: e questo perchè l'ideale suo lo occupava sempre per intero e gli faceva parlare un linguaggio didattico non sempre intelligibile ai più. „ Non è un caso isolato.... Perultimo, il Salvini potè vantare allievi valenti, fra i quali Alessandro Massarenti e Diego Sarti. Dopo una dimora di trentadue anni, abbandonò Bologna e si fissò ad Arezzo, dove la pubblica riconoscenza per l'amore con cui scolpì la statua di frate Guido, aveagli conferita la cittadinanza onoraria. E infatti, si spense in quella graziosa città della Toscana il 4 giugno.

Carlo Maciacchini, morto nella sua villa di Varese il 10, era nativo d'Induno Olona (Varese) e vantava la bell'età di 82 anni. Il suo ingegno era duplice: ingegno di scultore in legno e di disegnatore architettonico. Laureatosi in architettura, vinse il concorso pei lavori d'una chiesa greca a Trieste, e quello fu il suo primo passo sulla via della fama. Un maggior lavoro gli porse ben presto campo di farsi più onore: il Cimitero Monumentale di Milano, nel cui concorso rimase vincitore. Non mancarono censure a questo enorme lavoro, ch'è fatto, ma non compiuto (vedremo se il nuovo municipio radicale-socialista lo compirà); ma l'insieme dell'ingresso si presenta con carattere funebre-monumentale e veramente grandioso. Citiamo anche la cupola della cattedrale di Pavia, i ristauri delle chiese di San Marco, del Carmine e quella di San Simpliciano a Milano. Da ultimo, il Maciacchini ebbe a soffrire un grosso guajo: un disastro edilizio, che levò molto clamore. Egli ne fu incolpato: e forse dovette alla sua grave età se non ebbe a subirne amarezze.

Ettore Sernicoli, m. l'11 a Roma, sua patria, in età di 62 anni, fu un alto funzionario di pubblica si-



AI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine del corrente mese, scade l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

curezza e nel tempo stesso un valente scrittore. Non entrò nell' amministrazione che dopo il 1870; prima di quell'anno apparteneva ai patrioti romani che secondavano il governo nazionale. Per 18 anni fu addetto all'ambasciata di Parigi, per il servizio di polizia, e là potè studiare il mondo degli anarchici, che poi descrisse in tre volumi su *L'Anarchia e gli Anarchici*, ricchissimi di fatti e di documenti, che, anche astraendo dalle idee personali dello scrittore, saranno sempre ricercati dagli studiosi nonchè dagli uomini politici. Richiamato in Italia, fu questore a Verona, poi a Milano, e infine nella capitale.

∿∿∿ Un dispaccio dal Cairo annunzia la morte di Rigò, il famoso zingaro e violinista che rapì e poi sposò la non meno zingaresca principessa di Caraman-Chimay. Un altro dispaccio annunzia poi che la signora Rigò diede alla luce due gemelli. C'è chi dubita che anche in questi dispacci di nascite e di morte non ci sia che *réclame*.

∿∿∿ Gaetano Cerri, letterato bresciano, che s'era messo al servizio dell'Austria e vi rimase, m. il 27 maggio a Carlsbad. Egli era nato a Bagnolo nel 1826; studiò a Vienna, ove divenne prima professore d'italiano al Conservatorio, poi impiegato al ministero degli interni, da ultimo caposezione agli esteri. Era corrispondente di giornali politici e di teatrali; e scrisse numerose poesie, specialmente in tedesco. Spesso ne traduse dall'italiano, e viceversa.

∿∿∿ Telegrafano dal Pará la morte del dottor Razzoboni, modenese, maggiore medico in ritiro. Era partito assieme alla spedizione di Augusto Franzoj, dalla cui comitiva si separò a Belem. Prima di lui era morto nel marzo il dott. Guido Guidoni. Il 10 giugno, tornavano a Torino lo stesso Augusto Franzoj, Oreste Mosca ed il signor Pene, più fortunati dei loro due compagni. Anch' essi furono colpiti dalla febbre gialla, ma hanno potuto vincere la violenza del male e rivedere la patria, i parenti e gli amici, che da lontano avevano seguito le varie peripezie della spedizione.

CRONACHE GIUDIZIARIE

—

LE DONNE AVVELENATRICI.

Fra pochi giorni, dinanzi alle Assise di Roma, comincerà a svolgersi il processo contro Adele Masotti e Michele Rigosa, gli amanti assassini che, per godere liberamente il loro colpevole amore, avvelenarono, or son quasi trent'anni, i genitori di lui e il marito di lei [1].

Condannati in contumacia nel 1879 alla pena di morte, e vissuti ignoti in America ed introvabili in Italia fino al marzo scorso, essi pagheranno finalmente l'antico debito verso la giustizia del loro paese.

E la resurrezione giudiziaria di questo vecchio dramma, oltre ad essere l'applicazione confortante del proverbio: *meglio tardi che mai*, offre l'opportunità per svolgere alcune considerazioni psicologiche e storiche su quelle *donne avvelenatrici* che parevano quasi scomparse dal mondo criminale moderno ed erano state sostituite dalle meno antipatiche eroine del *revolver* e del coltello, o dalle *vitrioleuses* che, con raffinata crudeltà femminile, vogliono non la morte, ma la perpetua deformazione della vittima.

*

L' avvelenamento è il delitto specifico della donna, e della donna infedele. *Adultera, ergo venefica*, dicevano i romani, e il giudizio s'appoggiava sui fatti.

Tito Livio racconta nel libro VIII delle sue storie che, sotto il consolato di Claudio Marcello e di Tito Valerio, venne scoperta un'associazione di 170 matrone che si sbarazzavano col veleno dei loro mariti. La mortalità di questi era stata così grande che il pubblico l'aveva attribuita a un'epidemia. Le matrone colpevoli furono condannate all'estremo supplizio. E Giovenale, nelle sue Satire che gli valsero l'esilio in Egitto, le dannò col verso ad un'infamia più lunga.

Nei secoli XVI e XVII l'epidemia del veleno si riproduce con una diffusione straordinaria in Italia e in Francia. Si faceva allora — quasi pubblicamente — commercio delle miracolose *polveri di successione*, e per acquistarle le donne adultere sacrificavano grosse somme. Olimpia Mancini, la bellissima nipote di Mazzarino, sospettata anch'essa, fu costretta a rifugiarsi a Madrid. Luigi XIV, nel 1662, fece un editto speciale per la punizione del crimine d'avvelenamento, e spinse la severità a considerar come complici persino coloro che "avendo saputo che alcuno aveva chiesto o dato del veleno non lo avevano denunciato.„

Vi erano in quel tempo delle vere *agenzie avvelenatrici*. Le donne di dubbia fama che tenevano case ospitali per le avventure clandestine, avevano aggiunto alla loro industria un cespite nuovo d' entrata: l' avvelenamento dei mariti noiosi, degli amanti traditori e di parenti ricchi.

L' industria prosperava e l'opinione pubblica additava chiaramente alla giustizia quelle donne, che cercavano nascondere i loro delitti sotto un gran nome o sotto lo sfoggio d' una vita elegante e dispendiosa. La celebre marchesa di Brinvilliers fu arrestata; ma il suo processo e la sua condanna non servirono a far cessare lo scandalo. "Se io parlassi — ella disse in uno dei suoi interrogatori — potrei perdere una gran quantità di persone in posizioni elevatissime; ma non parlerò„. E non parlò, infatti.

Più tardi vennero arrestate la Voisin, la Vigoureux, la Fillarti; ma la scoperta della clientela troppo altolocata di queste dame fece sì che i processi si risolvessero nella condanna di *alcuni* colpevoli, non di *tutti*, giacchè a chi era troppo intimamente legato colla Corte, il governo indicava e lasciava libera la via della frontiera.

A poco a poco, l'epidemia dell'avvelenamento andò cessando, e questo delitto si ridusse, in tutti i paesi, ad alcuni e non troppo frequenti casi sporadici.

Ciò dipese non solo dal progresso morale dei costumi, ma anche e sopratutto dalle scoperte della chimica, la quale ormai sapeva rintracciare con sicurezza nel corpo della vittima la prova materiale del delitto commesso. Studiando le statistiche criminali delle nazioni civili si osserva infatti — come notò il professore Lacassagne — che la notevole diminuzione degli avvelenamenti coincide cogli anni in cui la chimica ha incominciato a fare i suoi maggiori progressi.

Il veleno, non presentando più quelle grandi probabilità d'impunità che presentava una volta, i delinquenti non avevano più motivo di preferirlo come mezzo per dare la morte; e perciò quel delitto che due secoli or sono era diffuso nell' alta società, si può dire ormai ridotto ad essere il delitto specifico delle classi ignoranti.

*

Ogni regola però ha le sue eccezioni. E se Adele Masotti e Michele Rigosa appartengono per la loro nascita a una classe inferiore della società e quindi poco istruita, non mancano nemmeno adesso esempî di donne avvelenatrici coltissime e uscite da un ambiente ricco ed aristocratico.

Basta citare i nomi di madame Lafarge, ammirabilmente ma inutilmente difesa da Giorgio Lachaud, e condannata ai lavori forzati nel 1841 per avvelenamento del marito; — di mistress Maybrick, nata baroncessa von Roque, condannata a morte per lo stesso delitto nel 1889 dalla Corte d'Assise di Liverpool; — di Jeanne Danoff, che nel 1892 a Costantina tentò di avvelenare il marito ingegnere Weiss sotto la suggestione del suo amante, e che, dopo avere confessato, si uccise quando udì la sentenza di condanna; — e infine di madame Bianchini moglie del noto pittore, che or son tre mesi veniva condannata dalla Corte d'Assise della Senna per l' identico reato, e suscitava in suo favore la *sensiblerie* di tutte le parigine che a quest' ora hanno già coperto di firme un indirizzo per impetrarne la grazia.

Ho nominato le delinquenti più celebri e quelle che ricordo a memoria. Frugando negli annali giudiziarii si troverebbero, credo, facilmente altri nomi. Ma anche questi pochi bastano a dimostrare che, se l' avvelenamento è oggi una forma criminosa assai più rara d'una volta, non è però del tutto scomparsa, e che è adoperata specialmente dalla donna, e non soltanto dalla donna del popolo rozza e ignorante, ma anche dalla signora colta, elegante e mondana.

Perchè?

Il perchè (le signore mi perdoneranno la scortese franchezza) consiste in ciò: che l'avvelenamento è il più vile dei delitti, e come tale deve essere il preferito dalla psicologia femminile.

È un'osservazione comune che la donna combatte nella vita con armi meno leali dell'uomo. Essere debole, essa necessariamente si serve dei mezzi che valgono a paralizzare le qualità di chi è forte. Bisogna essere volpe per poter vincere, qualche volta, il leone. Gli è perciò che l'astuzia, l' inganno, le vie coperte sono dalla donna adoperate assai più che la franchezza e le vie chiare ed aperte.

Nella vita criminosa, questa tendenza alla viltà si manifesta, com'è naturale, con maggiore evidenza. L' uomo delinquente, più forte e più ingenuo, agisce; la donna delinquente, più debole e più astuta, si limita ad aiutare, ad istigare, a suggerire. Se poi agisce, non ha che di rado il *bel gesto* d'una coltellata o d'una revolverata in pieno petto; ma ha la raffinata crudeltà di lanciare alla faccia il contenuto d'una boccetta di vetriolo, o la ferocia di strappar gli occhi e i capelli....

L'avvelenamento è quindi il *suo* reato, perchè è vile non soltanto per il modo di esecuzione, ma anche perchè ordinariamente suppone un'intera confidenza della vittima in chi ha in animo di farla morire. "*L'empoisonnement* — scriveva più d'un secolo fa Gayot de Pitaval — *est plutôt le crime des femmes que des hommes, parce que n'ayant pas le courage de se venger ouvertement et par la voie des armes, elles embrassent ce parti qui favorise leur timidité et cache leur malice.*„

È impossibile sapere con esattezza — affermava or non è molto uno dei più illustri magistrati francesi, il Proal, — il numero degli avvelenamenti commessi dalle donne adultere: esso è molto più grande di quello che si rileva dalle statistiche criminali. Molti di questi delitti rimangono ignorati dalla giustizia. Alcuni mariti, pur avendo la prova che la moglie ha propinato loro del veleno, s'astengono dal denunciarla per evitare uno scandalo che ricadrebbe su di loro e sui figli, essi si ispirano al consiglio che il vescovo Camus dava ad un marito che lo consultava: — Credete a me, amico mio, è meglio chiamarsi Cornelio Tacito che Publio Cornelio! — Io ho persino assistito a un caso — dice il Proal — d'un marito che, sapendosi e sentendosi avvelenato da sua moglie, rifiutò di denunciarla, preferendo morire in silenzio piuttosto che provocare uno scandalo. Altri mariti, che sopravivono ai tentativi d'avvelenamento della loro moglie, le perdonano, non già per riguardo ai figli, quanto perchè sono innamorati della bellezza fisica della moglie, schiavi dei loro sensi. In molti processi ho constatato (è sempre il Proal che parla) che il marito aveva già perdonato una prima volta: la moglie sorpresa al momento in cui gli dava nuovamente una bevanda avvelenata gli diceva: — tu m'hai già perdonato, perdonami ancora! —

Episodî incredibili, che fanno pensare quanta verità vi sia — malgrado il disprezzo degli attuali psicologi — nei romanzi di Gaboriau, e precisamente nel suo *Crime d'Oreival*, dove appunto un marito si lascia avvelenare dalla moglie, le perdona e muore col suo segreto!

*

Secondo una sentenza latina l'avvelenamento è per la donna la conseguenza quasi fatale dell'adulterio perchè: *amissa pudicitia, mulier nihil admuerit*. La frase è forse esagerata, ma, corretta al lume della psicologia moderna, può contenere un fondo di vero.

La donna è, come il bambino, una spugna: si imbeve di tutto ciò che la circonda, e su di lei

[1] Vedi *Cronache giudiziarie* nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 9 aprile scorso.

LIBRERIE TREVES

MILANO
Gall. Vitt. Eman., 64 e 66

ROMA
Via del Corso, 383
(Palazzo Theodoli)

NAPOLI
Via Roma (già Toledo), 34

BOLOGNA
L. BELTRAMI, Angolo Via Farini e Piazza Galvani

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed estero e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

l'ambiente ha assai più influenza che non sull'uomo. Chi non conosce molte signore le quali formavano l'ammirazione di tutti per la loro bontà e la loro pietà mentre erano fanciulle in convento, e che viceversa, uscite dal convento e fatto un gran matrimonio che le gettò nel vortice della vita elegante, divennero in poco tempo pessime mogli?

Tenuto conto delle eccezioni che per fortuna son molte, le donne appartengono generalmente a quella categoria di individui che il dott. Ball ha pittorescamente definito: gli *effacés*. Agiscono cioè sopratutto per impulsi esteriori, per la spinta che ricevono. Pronte a dare a tutte le loro energie un dirizzone mistico quando si trovano nell'ambiente religioso del convento o del collegio; pronte a mutare il loro misticismo in desiderio sfrenato di piaceri, quando la vita intorno a loro sia un continuo eccitante; pronte, infine, quando una passione colpevole le allacci nelle sue spire, a discendere fino al delitto per sbarazzarsi del marito incomodo e per cedere alle suggestioni dell'amante fortunato.

Jeanne Danilоff, che per trenta giorni consecutivi propinò il veleno al marito sotto la continua, insistente pressione del suo amante, era una di queste donne suggestionabili, cui un uomo ha pervertito, e che forse, se non lo avesse incontrato, avrebbe potuto mantenersi onesta.

Il suo diario e le sue lettere, pubblicati dopo la sua morte, lo provano.

.... « J'ai obéi — ella scriveva — aux ordres que me donnait l'homme que j'ai aimé: ces ordres impératifs sont encore réitérés dans les dernières lettres.... Pendant une année entière j'ai lutté contre la force qui me maîtrisait. N'avais-je pas sous la main ce terrible cyanure? Et qui saura le nombre de fois où, après avoir juré d'en finir, je reposais ce flacon saisi d'une main décidée à obéir? »

L'ultima lettera dell'amante di Jeanne Danilоff diceva così:

« Cette lettre sera-t-elle la dernière que je t'écrirai? Je le souhaite de toute mon âme. *Elle t'apportera toujours le même ordre.* »

Ed ella rispondeva:

« Oh, Félix, aime-moi, car l'atrocité de mon œuvre se revèle à moi; je veux fermer mon cœur, mon esprit, mes yeux car je t'adore! Je sens un tel courant d'intimité absolue entre toi et moi, qu'il me semble que la parole sera inutile entre nous; arrêter ce courant ce serait arrêter ma vie, et puis même, sans ce besoin moral de toi, mon corps ne peut vivre sans ton corps. *Je puis me prendre en horreur après, mais reculer m'est impossible.* Console-moi, soutiens-moi, enlace-moi de ton joug. Grise-moi de tes caresses, là est ta seule force.... »

Confessiamolo: la donna è talvolta vile e perversa, ma spesso è l'uomo che facendo vibrare in lei una corda ignota di passione, la trascina al delitto.

SCIPIO SIGHELE.

Franco nel Regno
L. 60
con un cilindro di Canto o Musica



col mezzo del **FONOGRAFO-GRAFOFONO** nuovo apparecchio

Non andate più a teatro!

POICHÈ OGNUNO PUÒ A CASA SUA SENTIRE I NOSTRI PIÙ VALENTI ARTISTI

MARAVIGLIOSO RIPETITORE DELLA VOCE UMANA
DI USO SEMPLICISSIMO

Parla e Canta ad alta voce. — Può ripetere ogni Discorso, Canto o Musica.

Catalogo gratis. — **LEPAGE & C.,** Via S. Radegonda, 11, **MILANO** — *Catalogo gratis.*

LE PIÙ ALTE NOVITÀ
STOFFE DI SETA
NERE, BIANCHE e di COLORE
come pure stoffe fantasie di Moda, Abiti a pizzi, tulli pagliettati sono forniti al più basso prezzo di fabbrica per metro e per abito da
Oettinger & C., Zurigo Confezioni su misura di eleganti Toilettes per Signora.
Campioni e preventivi franco dietro richiesta.
CASA DIPLOMATA



VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI
col MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
Ing. **D. Federman**, Corso Duca di Genova, 19, Torino.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. **LAVILLE**
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

ARTICOLI DA BAGNO DI PROPRIA FABBRICA
Vasche di vari modelli, distinte per forma e lavorazione - **Semicupi** di modelli speciali - **Vasche per spugnature - Doccie - Bidets - Lavapiedi - Stufe a Gaz, Carbone, Legna** per riscaldare l'acqua, ecc., ecc.
PREZZI CORRENTI A RICHIESTA.



CARLO SIGISMUND
Corso Vittorio Emanuele, 38, MILANO



Filiale a **TORINO:** 44, Via XX Settembre.

CARBURO DI CALCIO
Resa garantita oltre 300 litri al Chilogramma
MARIO OLIVARI e C.
Genova - Carrara
Milano - Via Manzoni, 38.
Concessionari nelle provincie di Milano, Como (Circ. di Pallanza) e Massa Carrara della Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri gas.

OLIO D'OLIVA
Agnesi & Giaccone
ONEGLIA
RIVIERA LIGURE (a due ore da Nizza)
Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione
garantiti chimicamente genuini.
Damigiana di 15 e 25 chilogrammi franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia).
AA - EXTRAFINO L. 2,—
A - FINISSIMO „ 1,80
AB - PAGLIARINO „ 1,60
Ogni Kg. d'Olio. Damigiane gratis.
Pagamento contro assegno alla Ferrovia.
Barile di 50 chilogrammi ribassa di 20 centes. per Kg. Per grandi forniture contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianetta di soli 10 Kg. supplemento di L. 1.
Elegante latta contenente 4 Kg. netti prezzi d'olio, per pacco postale franco nel Regno ai seguenti prezzi: AA, L. 10 - A, L. 8.25 - AB, L. 6.50 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
Indirizzo: **Agnesi & Giaccone**, Oneglia (Riv. Ligure)

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

BRAND & C.°-LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *A. Manzoni e C., C. Bonastia, C. Bonetti, A. Graniero e C., A. Lanzani, B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.*

4.° migliaio **PER LE VIE.** Nuovo Novello di G. VERGA. L. 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 3, e Gall. Vitt. Em., 64-66.

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le cipric profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti — massima bellà. — Solo genuine se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alle fabbriche: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Nel Corriere si parla a lungo delle elezioni municipali dell' 11, che sortirono in senso socialista, e sono un segno evidente di una situazione assai grave. A Milano, l'avv. Maino uscì primo in lista, con altri 5 socialisti; riuscirono cinque deputati d'Estrema, De Cristoforis, Lazzatto, Cocc., Marcora, Musi, Taroni; inoltre l'avv. Federici, il giornalista Premoli, Misori, il prof. Panzeri: in tutto 32: la lista completa. Negli otto rimasti per forza alla minoranza, si trova primo il senatore prof. Porro.

Il senatore Negri è escluso.

A Torino, i socialisti eletti sono ben 17 per il Consiglio comunale (fra i quali il maestro Maffi), che con troppa intolleranza stato licenziato, e il deputato Morgari, 3 per il Provinciale, donde hanno scacciato due senatori, il conte di Sambuy e l'industriale Rossi.

Anche a Parma vinsero i socialisti e radicali: invece a Cuneo, Varese, Cesena e Lugo ottenne piena vittoria la lista dei liberali conservatori; a Genova quella concordata fra liberali conservatori e cattolici.

Alla Camera, il 7, fu incominciata ed è poi proseguita regolarmente la discussione del bilancio della guerra nelle sue parti antimeridiane. La seduta pomeridiana dell' 8 fu interamente occupata dalla discussione intorno alla elezione di Corte Olona, in persona dell'on. Morzio, che è convalidata dalla Camera, non ostante il contrario parere della giunta delle elezioni. Fu un voto politico, perchè l'avversario era il giornalista Romussi, appena uscito dal carcere per l'indulto del 4 giugno. Continuò poi la discussione sui provvedimenti politici, col solito metodo dell'ostruzionismo da parte dell'estrema sinistra. Il 9 corsari, nella seduta del 10, avendo dichiarato che la sua testi era soltanto quella di parlare fino alle 18,30, confermando le sue parole col metterai a leggere lunghe citazioni di libri e giornali, il presidente dichiarò sciolte la seduta. Il 13, il presidente rivolse una viva esortazione a rinunziare a metodi di discussione fra inusitati nella Camera italiana, concludendo col dire che se le sue parole rimarranno inascoltate, giudicherà il paese chi debba cadere la responsabilità. Il presidente del Consiglio aggiunse dal canto suo che il governo aveva il dovere di non cere più oltre, e chiese alla Camera che sse iscritto nell' ordine del giorno della duta successiva il progetto di esercio provvisorio per 6 mesi. La proa fu approvata con 202 voti contro 52 astenuti, e jeri fu discusso l'esercio provvisorio, senza ostruzionismo, ma con una discussione assai grave. Lo Zanardelli, pur deplorando l'ostruzionismo " che scredita le istituzioni parlamentari „ ne diede tutta la colpa al Ministero, e disapprova le leggi politiche, che vengono innanzi al Parlamento disgiunte da quelle d'ordine economico che, come unico rimedio ai mali sociali, erano state promesse nel discorso della corona, in cui all'incontro non era stata fatta parola dei disegni di legge politici. Del pari vivissima l'opposizione di Giolitti, che segnalò il rapido progresso del socialismo. " Le recenti elezioni, egli chiese, non v' insegnano nulla? „ Ritiene urgente attuare riforme che attuiacano il malcontento; la violenza non è mai stata buona, e prima di adottarla, esclamò l'oratore, pensate si doveri che avete verso il Re, verso la patria! Anche on. Prinetti fu il solo oratore ministeriale, non senza riserve. Egli conviene che la situazione è grave, ma a riparavi occorrono anche provvedimenti politici: perchè " il disordine è più grave dove il disagio è minore „ Ritiene suo dovere in questi momenti stringersi al Governo per dargli la forza di cui ha bisogno e difendere le istituzioni. In seguito a ciò, il voto di fiducia proposto da Gius. Frascara raccolse 252 voti contro 88; 3 si astennero. Poi fu approvato l'esercizio provvisorio.

Il Senato ha esaurito in questi giorni la discussione del progetto sulle bonifiche, il bilancio d'assestamento 1898-99 e i progetti per le spese necessarie al restauro di Castel Capuano e alla conservazione della Laguna Veneta. Nella discussione del bilancio d'assestamento, il Boselli fece alcune importanti dichiarazioni sulla politica finanziaria ed economica del paese. Accennò al proponimento di non imporre nuove tasse, e senza soverchio ottimismo ma con molta chiarezza, confermò un vero miglioramento delle condizioni della finanza e della economia nazionale, il quale permetterà, senza alcun aggravio, di non toccare il patrimonio dei servizi, nè la sicurezza, nè la grandezza d'Italia.

A complemento dell'indulto concesso in occasione dello Statuto, con decreti reali in data dell' 11, il Re accordò piena amnistia ai renitenti alla leva appartenenti alle classi dal 1859 al 1878; e concesse il condono di tutte le pene pecuniarie per contravvenzioni alle leggi finanziarie, non che di tutte le pene inflitte per contravvenzioni al codice penale e alla legge di P. S. e per una quantità d'altre minori contravvenzioni d'ogni genere.

Un incidente spiacevole è l'arresto di un generale italiano avvenuto il 12 a Nizza. Il maggior generale Gilet di San Giuseppe, comandante la brigata Cremona, è stanza a Piacenza. Essendo andato a Nizza, suo paese d'origine e dove ha possessi, è stato arrestato dalla gendarmeria francese come sospetto di spionaggio. Si aspetta da un momento all'altro che, riconosciuto l'errore, sia posto in libertà.

Fu già accomodato l'incidente italo-turco nel Mar Rosso, dove il governatore di Hodeida lasciò catturare dai guardacoste due sambuchi provenienti da Massaua, che portavano bandiera italiana, uno dei quali fu distrutto. Il governatore dell'Eritrea mandò subito il *Volturno* a Hodeida ed ottenne la immediata restituzione del sambuco ancora esistente e la promessa di una correspettiva indennità per quello distrutto.

Il 13, a Napoli, in Piazza Mercato, fu collocata la prima pietra del monumento ai martiri del 1799. Il Re ed il ministero dell'interno hanno dato ciascuno 5000 lire per il monumento che si erigerà in Buenos-Aires a Garibaldi.

Il governo turco ha stabilito col cantiere Ansaldo di Genova il contratto per la ricostruzione di una nave da guerra e la trasformazione di un'altra.

La Repubblica Argentina ha ristabilito la sua legazione presso il Vaticano.

—

Sui fatti di domenica alle corse di Longchamps e sulla caduta di Dupuy vedi il *Corriere*. Fu il socialista Vaillant, che mosse l'interpellanza nella seduta del 12. Il Dupuy, col quale moltissimi membri del Parlamento si erano congratulati per l'ottima riuscita della giornata precedente, difese la polizia. Continuando le censure, il Dupuy insistette perchè la Camera votasse una esplicita mozione di fiducia nel governo, respingendo l'ordine del giorno puro e semplice che la Camera respinse con 336 voti contro 219. Ma Dupuy volle forzare la situazione, e, non ostante i consigli di Sarrien e di Poincaré, non accettò neppure un ordine del giorno Ruan, nel quale si diceva la Camera risoluta a sostenere il governo. Neppure questo ordine del giorno parve al Dupuy sufficientemente chiaro: ciò non ostante fu approvato con voti 321 contro 173. I ministri uscirono subito dalla Camera e andarono all'Eliseo a presentare le dimissioni, che furono subito accettate dà Loubet, ch'era stato molto seccato dalle soverchie precauzioni prese il giorno prima. Fino ad ora è Poincaré il più designato a formare il nuovo ministero.

Intanto Dreyfus, imbarcato sullo *Sfax*, lasciava Cajenna la mattina del 10: Picquart fu liberato finalmente il 9 con una sentenza di non luogo a procedere (dopo 11 mesi di carcere!) avendo l'inchiesta della Cassazione dimostrato che erano infondate le imputazioni a carico sia di lui sia dell'avvocato Leblois. Zola è rimpatriato l'indomani della sentenza, ed è oggetto di dimostrazioni simpatiche a cui si sottrae modestamente.

Alla conferenza dell'Aja avevano già fatto nascere una vivace discussione, nella 3.ª commissione, le proposte intorno ai casi nei quali si intendeva che l'arbitrato dovesse essere obbligatorio. Fu poi annunziata da un giornale di Washington l'opposizione della Germania alla proposta di stabilire un tribunale di arbitrato permanente. I giornali officiosi tedeschi vogliono attenuare questa notizia, ma confermano che la Germania, riferendosi alle proposte originarie della Russia, ammette il tribunale d'arbitrato, caso per caso, quando questo si presenta, ma non ammette il tribunale permanente, nel quale le potenze europee, interessate in quasi tutte le questioni internazionali, non potrebbero risolverle senza ispirarsi al loro interessi. Oltre questo punto importantissimo, rimane poi a decidere anche intorno ai casi nei quali l'arbitrato dovrebbe essere obbligatorio.

La sottocommissione per la Croce Rossa ha terminato il suo lavoro, approvando all'unanimità che si estendano alle guerre marittime i principii della convenzione di Ginevra del 1864.

La proposta fatta dal conte Munster, primo delegato tedesco, di pubblicare i verbali delle sedute plenarie e di quelle delle commissioni, per evitare gli inconvenienti di notizie inesatte, è stata respinta.

—

Il Parlamento inglese ha votato una mozione per felicitare le truppe augio-egiziane per la campagna del Sudan ed offrire a lord Kitchener un dono nazionale di 130 000 franchi. Discutendosi il bilancio degli esteri, Brodrick ha dichiarato di non credere che la Russia abbia chiesto di unire Pechino con un tronco ferroviario alla rete russa della Mancuria; se ciò avvenisse, il governo inglese consiglierebbe il Tsung Li Yamen a non dare il consenso. L'opinione pubblica inglese è contraria ad una guerra col Transvaal e fa voti che, se il convegno di Bloem Fountain, fra Kruger e Milner, non ha avuto buon risultato, si possano amichevolmente risolvere le questioni sollevate.

Alla Camera spagnola, molti deputati chiesero il 10 l'annullamento dell'elezione di Morayta, perchè egli portò ed ordinò alle Filippine la massoneria, causa principale della rivoluzione. Ripresa la questione il 12, la elezione fu convalidata in mezzo a grande tumulto. Se ne dà la colpa al governo e ai partiti di crisi ministeriale. Al Senato il conte d'Almenas ha ricominciato a vituperare generali ed ammiragli, come nella sessione precedente: Primo de Rivera gli ha risposto chiamandolo infame.

Si è chiusa la conferenza sul regime degli spiriti in Africa, che era radunata a Bruxelles, con la firma di una convenzione che aumenta notevolmente i dazi sulle bevande spiritose, per combattere l'alcoolismo negli indigeni.

Quando pareva ormai perduta ogni speranza di concludere il compromesso austro-ungarico, i ministri ungheresi furono richiamati a Vienna, ed in una conferenza tenuta il 10 fu stabilito un perfetto accordo; avendo il governo austriaco ceduto nei punti principali. Così ieri, 14, Szell potè presentare alla Camera ungherese il progetto che dà esecuzione alle convenzioni doganali e commerciali dell'Ungheria coll'Austria, stabilendo lo *statu quo* fino al 31 dicembre 1907 per far coincidere la scadenza del compromesso austro-ungarico colle scadenze dei trattati di commercio cogli Stati esteri.

La discussione incominciarà nella ventura settimana, ma sarà brevissima, poichè l'opposizione si è già dichiarata favorevole.

A Prilep, in Macedonia, avvennero disordini fra turchi e bulgari residenti in quella città, essendo alcuni di loro stati arrestati sotto imputazione di complotto. Morti e feriti da ambe le parti: la città è circondata di truppe turche. Il governo bulgaro ha mandato due reggimenti alla frontiera macedone.

—

A Saba Abdullah, presso Biserta, avvenne una rissa fra lavoranti italiani e sudanesi: un italiano e cinque sudanesi rimasero uccisi. Si è proceduto all'arresto di varii italiani.

—

Un incendio scoppiato in una drogheria di via Bergère, a Batignolles (Parigi) produsse una esplosione con due morti e undici feriti gravemente. A Locarno, la sera dell'8, rovinò una cappella in costruzione, uccidendo due operai e ferendone tre. Un uragano spaventevole infuriò in Spagna il 10, specie su Madrid e i dintorni. A Madrid danni immensi, i medici non bastavano a curare i feriti; un morto. La reggente che era a passeggiare con le figlie si salvò per miracolo. In provincia di Valladolid, a San Pietro delle Arche, l'uragano distrusse 150 case, facendo numerose vittime. Le officine della fabbrica Armstrong, a Withworth (Newcastle) furono distrutte da un incendio l'11, con un danno di cinque milioni di franchi. Nella notte sul 12 al 13 un violento ciclone infuriò negli stati del Wisconsin e del Minnesota (V. S. A.): soltanto a New Richmond 150 vittime.

15 giugno.

STABILIMENTI IDROTERAPICI ANDORNO BIELLA-PIAZZO
BIELLESI COSSILA GRAGLIA OROPA

ENGADINA
(SVIZZERA)

HÔTEL KURSAAL MALOJA (MALOJA PALACE)
Aperto dal 10 Giugno a tutto il Settembre. Albergo di primissimo ordine, con stabilimenti igienici perfettissimi. — Posizione: 1800 metri sopra il livello del mare, nel più pittoresco sito dell'Alta Engadina. — Offerta ottimo nella chiesa dipendenti dall'albergo. — Golf, lawn tennis, pesca nel lago di Sils, gite ai monti. Servizio carrozze. Motissime carrozzate naturali: ghiacciai, cascate, "Molini di ghiaccio,, flora alpina meravigliosa. — Si prega di avviare per lettera o per telegramma il Direttore: I. F. Walther.
Ufficio telegrafico e postale: MALOJA KURSAAL.

DIABÈTE
ANÈMIE - PHTISIE - OBÉSITÉ.
Nos Médecins de Sanatorium de S.t Louis de Marseille, *(pain, pâte, farine et semoule)* sont le complément nécessaire approuvé par les facultés de médecine pour la guérison de ces maladies.
Dépositaire exclusif: DESCALZO, 87, rue Lonellini, Genova
Nous ne connaissons que celle de la renommée TAPIOCA (par manioc) de l'Abbaye.

La Fabbrica di Orologi ROMEO
spedisce contro assegno **OROLOGI per SIGNORI e SIGNORE**, placcati in oro, con movimento ad ancora a sedici e doppia calotta, **garanzia 5 anni al prezzo di LIRE 33,** FRANCO DI PORTO E DOGANA A DOMICILIO.
Indirizzo:
OROLOGERIA ROMEO
GINEVRA - 11, Rue du Mont-Blanc.

ASMA ED AFFANNO
bronchiale e nervoso cardiaco.
Assalti, voglia calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate subito biglietto visita alla premiata Farmacia Colonna in Rapallo Liguria che *gratis* spedisce istruz. per la guarigione.

Non più Vino Acido nè con fiori
col **Premiato Filtro Frattini** che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi, corrattori a contatto del vino, guastandolo. Vivamente raccomandato da tutti gli Enologhi.
Immensa diffusione.
Per botti sino a 500 litri L. 5.
" " 5000 " 10.
Franco di porto.
Indispensabile in ogni cantina.
Invio li opino. Il *gratis* chiedendolo con bigl. visita al solo fabbr. C. MARCON *Salita Provvidenza, 2.*
GENOVA

GROTTA GIUSTI
MONSUMMANO (Italia)
BAGNI TERMALI - IDROTERAPIA - MASSAGGIO
ILLUMINAZIONE ELETTRICA
Si parlano le principali lingue
Dal 1.° Maggio al 30 Settembre.

REALE STABILIMENTO di BAGNI a VAPORE NATURALE
Miracolosamente efficace contro le malattie
REUMATICHE e GOTTOSE
Prof. GIOCO e MORRI, Direttori Consulenti,
Prof. LISTIG, Direttore residente.
N. NELANI, Concessionario.

Amore che uccide
Romanzo di Enrico GRÉVILLE
Un vol. di 382 pag.: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano

WILSON e MACLAREN - Sampierdarena
STABILIMENTO METALLURGICO
Costruzione di macchine e Caldaie a vapore
FISSE E MARINE
RIMORCHIATORI e Barche da diporto
Prospetti e schiarimenti a richiesta.

21.° miglio
TESTA
di PAOLO MANTEGAZZA
Due Lire.
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano,

Un accurato esame
delle **ghiacciaie trasportabili** costruite dalla Ditta **Sigismund** convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guerniture di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: *" di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche* durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio. „ Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:
CARLO SIGISMUND
MILANO 38, Corso Vitt. Emanuele | TORINO 44, Via Venti Settembre
Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta

PEGLI GRAND HOTEL MÉDITERRANÉE PEGLI
BAGNI DI MARE — UNICO PIÙ BEL SITO — PREZZI MITI

BAGNI DI MARE

GRAND HÔTEL SPLENDIDE
PEGLI - MULTEDO
RITROVO ARISTOCRATICO

NUOVI LIBRI
Da Leggere in Viaggio
EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA

BARRILI . . . . Rosa di Gerico.
BARRILI . . . . Galatea.
BOITO. . . . . Senso.
CIAMPOLI . . . Il barone di S. Giorgio.
NIEVO . . . . . Le confessioni di un ottuagenario (3 vol.).
ROVETTA . . . Novelle.
VASSALLO . . . La signora Cagliostro.
VERGA. . . . . Ricordi del cap. d'Arce.
ARNOULD . . . Dieci milioni di eredità.
ARNOULD . . . La figlia del pazzo.
BERTHET . . . Il delitto di Pierrefitte.
MALOT. . . . . Paolina.
MÉROUVEL . . La vedova dal 100 milioni (2 vol.).
MÉROUVEL . . La figliocela della duchessa.
OHNET. . . . . Il curato di Favières.

NOVITÀ LETTERARIE

GABRIELE D'ANNUNZIO

LA GIOCONDA — Tragedia in quattro atti — Quattro Lire.
LA GLORIA — Tragedia in cinque atti — Quattro Lire.

SOGNO d'un MATTINO di PRIMAVERA — Due Lire.
SOGNO d'un TRAMONTO d'AUTUNNO — Due Lire.

LA CARROZZA DI TUTTI, di Ed. De Amicis. 12.ª edizione. L. 4

FANO (Giulio). — UN FISIOLOGO INTORNO AL MONDO — Cinque Lire.
DE GUBERNATIS (Angelo). — IN TERRASANTA — Quattro Lire.

VERSO IL SOLE DI MEZZANOTTE, note scandinave di MARIO BORSA. L. 2 –

OJETTI (Ugo). — L'AMERICA VITTORIOSA — Tre Lire.
TOLSTOI (Conte Leone). — CHE COSA È L'ARTE? — Lire 2,50.

Figure e Figurine del secolo che muore, di RAFFAELLO BARBIERA. 2.ª edizione. . . . . L. 4 —

NUOVI ROMANZI

NORDAU (Max). — BATTAGLIA DI PARASSITI — 2 volumi — CINQUE LIRE.
SUDERMANN (Ermanno). — L'ISOLA DELL'AMICIZIA — TRE LIRE.

CASTELNUOVO (Enrico). — NATALÌA ed altri racconti — Lire 3,50.
BARRILI (Anton Giulio). — RAGGIO DI DIO — Lire 3,50.

NEL REGNO DELLE CHIMERE Novelle di CORDELIA, con fregi di E. G. Chiorino . . . . . L. 3 —

TEATRO DI IBSEN

Una Lira il vol.		Una Lira il vol.
Casa di bambola.	Spettri.	Hedda Gabler.
La lega dei giovani.	Il piccolo Eyolf.	La fattoria Rosmer.
Un nemico del popolo.	Le colonne della società.	Il costruttore Solness.

PER I RAGAZZI

AI RAGAZZI, discorsi di Edmondo De Amicis. 7.ª edizione . . L. 1 —

SALGARI (Emilio). — LA CITTÀ DELL'ORO — CON 41 INCISIONI: LIRE CINQUE.
RONTINI (Augusto). — BUBBOLE E PANZANE — CON 20 DISEGNI: LIRE QUATTRO.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO," (in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Baccini. *Passeggiando coi bambini.* — *Perfida bigiona!*
Cordelia. *Mondo piccino.*
Conti. *Romanzo d'un fanciullo ricco.*
Emilina. *Con va il mondo, bimba mia!*
Stahl. *Il rosaio del fratellino.* — *Il paradiso del signor Guido* — *Imprese della signor Ladretta.*

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott. *Viaggio fantastico del Lilì.* — *Gli ultimi racconti.*
Baylor. *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Moyseos. *Fra cielo e mare.*
Brooks. *I ragazzi nella storia.*
Burnett. *Un piccolo lord.* — *La povera principessa.*
Conti. *Vita e miracoli di Ines.*
Cordelia. *Mentre nevica.* — *Il castello di Barbanera.*
Fava. *Granellini di pepe.* — *Al paese delle stelle.*
Ferraro. *Tra Maghi e Fate.*
Glave. *I primi passi di un esploratore.*
Hartwell. *Campane di Sant'Anna.*
Jansson. *Il piccolo vagabondo.*
Otis. *I piccoli cavalieri di giornali.*
Petrocchi. *Nei boschi incantati.*
Salvi. *Passeggiate in giardino.*
Schwatka. *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Rinaldi. *Un drago della nonna ai suoi nipotini.*
Sperga. *Il capo in casa.* — *Il cocchio di Cenerentola.*
Stoddard. *Jack Ogden.*
Tedeschi. *Il libro di Trottolino.* — *Le storie regalate dai nani burloni.*
Trowbridge. *Il piccolo rosso.* — *L'orologio del signorino.*

SERIE A TRE LIRE IL VOLUME.

Bruna. *Storia di una bambina.*
Fiorentino. *Canzoniere dei bambini.*
Salgari. *Naufraghi del "Poplador".*

TEATRO IN FAMIGLIA Commedie per i giovani, di CORDELIA. Un vol. in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e A. Ferraguti . L. 2 50

GUIDA AI BAGNI ED ALLE ACQUE MINERALI D'ITALIA, del dott. PLINIO SCHIVARDI. Settima edizione riveduta e corretta. Un vol. di 500 pagine. L. 5 —

GENERALE D'ITALIA . L.	7 —	*Genova e le due riviere.* . .	1 25
ALTA ITALIA	5 —	*ITALIA CENTRALE*	6 —
Milano e la Lombardia. . .	2 50	*Firenze e dintorni.*	2 —
Milano, con 16 incisioni .	1 25	*Roma e dintorni*, con 32 inc.	3 —
Milan, avec 16 gravures .	1 25	*Roma et ses environs*, avec 32 gravures	3 —
Mailand, mit 16 Zeichnungen	1 25	*Roma and the environs* . .	3 —
Cenni sui laghi di Como, di Lugano e Maggiore	1 25	*Bologna, l'Emilia e le Marche*	2 —
Venezia e il Veneto . . .	2 —	*ITALIA MERIDIONALE* . .	5 —
Torino e dintorni, con 32 inc.	2 —	*Napoli e dintorni*, con 32 inc.	2 50
		Palermo e dintorni	2 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

44.° migliaio **La Vita Militare** BOZZETTI DI EDMONDO DE AMICIS — Un volume in-16: Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Emilio Zola

LE SUE **Lettere ed Articoli** e Il suo Processo per **l'Affare Dreyfus**

Due volumi in-16 di complessive 740 pagine, con 21 ritratti di Zola, di Dreyfus, degli avvocati, dei generali e dei testimoni principali; nonchè i facsimile dei borderò e delle scritture di Dreyfus e di Esterhazy.

Due Lire

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano

ANEMIA - CLOROSI

(PALLIDEZZA) — (Malattia delle Fanciulle)

TUTTI I MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del Dr BLAUD COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI

Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Si trovano in tutte le farmacie. A. SCIORELLI, Parigi. BLAUD

OBESITÀ

PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD

Trattata con successo da 30 anni CON LE nelle principali Farmacie.

PARIGI 8, rue Vivienne.

del Dottor SCHINDLER-BARNAY, Consigliere Imperiale. Sono pure di massima efficacità contro la Costipazione e purgano dolcemente senza coliche

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *Inoffensivo, sopprime il* Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE, Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

I MIGLIORI GELATI



si preparano colla Sorbettiera **"LA CELERE"** ultimamente **perfezionata;** nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro, perciò resistenti all'umido. Meccanismo forte. Macchine per sminuzzare il ghiaccio; Porta-ghiaccio da tavola; Bottiglie per preparare l'acqua di seltz; Filtri per l'acqua malsana ed impura, ecc.; Ghiacciaie. — *Cataloghi a richiesta.*

CARLO SIGISMUND, Milano, *38, Corso Vittorio Emanuele,* Torino, *44, Via XX Settembre.*

CONTRO LE ZANZARE

CHE INNESTANO LA **FEBBRE MALARICA**

abbruciare la RAZZIA INSETTICIDA J. Neumann e C., prima di concorrenti, ci si difende anche di quelche non innestano la febbre.

Si vende da J. NEUMANN e C., Milano — e da tutti i principali Droghieri e grossisti in scat. piombate.

È USCITO

Le Confessioni di un Ottuagenario

ROMANZO DI IPPOLITO NIEVO

Nuova edizione *riveduta su l'autografo e corretta, con prefazione* di DINO MANTOVANI

Tre volumi di compl. 980 pagine TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

E. Sernicoli

L'ANARCHIA e gli ANARCHICI

VOLUME PRIMO. **La propaganda di fatto** *sua origine e suo sviluppo*

VOLUME SECONDO. **Fisiologia degli anarchici** *le nuove leggi e i rimedi*

Due volumi di complessi. 700 pagine **Lire 6,50.**

GLI ATTENTATI contro **Sovrani, Principi, Presidenti, e Primi Ministri**

Un volume in-16: **Una Lira.**

Dirigere comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GABRIELE D'ANNUNZIO

ROMANZI

Il Piacere. 10.ª edizione . . . . . L. 5 —
L'Innocente. 7.ª edizione . . . . . 4 —
Trionfo della Morte. 9.ª edizione. . . . 5 —
Le Vergini delle Rocce. 8.ª edizione . . 5 —

POESIE

Canto novo; Intermezzo. Ediz. definitiva. 4 —
L'Isottèo; la Chimera. Ediz. diamante . 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 3.ª ed. 4 —

TEATRO

La Città Morta. 4.° migliaio . . . . . 4 —
La Gioconda. 4.° migliaio . . . . . 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . 10 —
La Gloria. 2.° migliaio . . . . . 4 —
Sogno d'un mattino di primavera . . 2 —
Sogno d'un tramonto d'autunno . . . 2 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . 10 —

L'Allegoria dell'Autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

8.° migliaio **Alle Porte d'Italia** Di Edmondo DE AMICIS — Un volume in-16: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*